N. 248 — Martedì 7 Settembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 7 Settembre — N. 248

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 25 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Frassa e Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 5 50
Estero — qualunque destinazione 97 50 9 50
Supplementi, Dazi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DOMANI
non si pubblica il giornale

Come accogliere all'estero gli emigrati italiani.

Questo parte della politica coloniale si esercita dentro lo Stato ed è, per ciò, di esecuzione relativamente facile. Assai più delicata è la parte dei rapporti fra la madrepatria e le colonie, la quale è però il punto centrale del problema, il fatto sostanziale del quale gli altri non sono che la preparazione.

Quanto siano rilassate le relazioni fra l'Italia e le sue colonie ognuno può vedere: è certo, per darne un esempio fra i moltissimi, cosa strana che quasi nessun giornale italiano abbia dalle maggiori colonie un corso regolare di corrispondenze come l'ha dalle capitali europee: la loro vita, le loro condizioni rimangono affatto ignote alla madrepatria, e appena qualche avvenimento straordinario riesce a rompere il silenzio.

Non è a meravigliarsi se i giornali coloniali trattino, in generale, l'Italia con la stessa indifferenza, contentandosi di darne le notizie spicciole; del resto, di che si occuperebbero essi se nulla di quello che si fa in Italia li riguarda direttamente? Quali vincoli l'Italia ha saputo stringere fra sè e le sue colonie? I vincoli, per così dire, affettivi dovrebbero essere annodati e rinsaldati principalmente per mezzo delle scuole e delle rappresentanze ufficiali, ma nè le une nè le altre rispondono nel maggior numero dei casi al loro scopo. Le prime sono abbandonate da chi dovrebbe sostenerle e favorirne la frequenza, onde diventano un peso per lo Stato italiano, che le trascura, le sopprime, pensa di disfarsene. Lo secondo non si mescono alla vita della colonia se non nelle consuete solennità, non fanno sentire il loro interessamento, la loro vigile cura, la loro iniziativa in una maniera continua e regolare, ma solo in casi straordinari e quando vi siano quasi costrette dalle circostanze. Ora qui v'ha un intreccio di cause e di effetti ch'è bene dipanare, perchè agiscono e reagiscono gli uni sulle altre. E' stato detto e ripetuto che l'operaio italiano si trova bene all'estero perchè sa serbare un modico tenor di vita; questa è soltanto parte della verità. Non solo l'operaio, ma qualsiasi italiano può vivere facilmente all'estero, e non soltanto per la sua contentabilità materiale, ma per una adattabilità a tutti gli ambienti, a tutte le circostanze, che l'italiano possiede in una misura alcune volte fin troppo alta.

Questa adattabilità, nella quale bisogna cercar la spiegazione d'alcuni fatti successi fra i prigionieri in Abissinia, fa sì che gli italiani all'estero non facciano nettamente parte da sè, non curino di mantenere le loro usanze, i loro caratteri speciali, e di restare uniti fra loro, ma tendano piuttosto ad assimilarsi o almeno a non differenziarsi di troppo dal popolo che li circonda.

Questa è la ragione principale per la quale nelle colonie italiane vi è in fondo una certa freddezza per tutto quanto rappresenta la patria e ricollegherebbe ad essa. Ma non si può, d'altra parte, disconoscere che se la politica coloniale nostra fosse tale da assicurare ai nostri connazionali rispetto, protezione, vantaggi d'ogni sorta, l'emigrato si sentirebbe più attratto a formare un Corpo distinto e potente che a confondersi nella massa eterogenea che gli si muove intorno.

E' un errore, a nostro avviso, il credere che coi paesi ove siano stabilite forti colonie, o tali sono ora principalmente le repubbliche dell'America Meridionale, si debbano tenere gli stessi rapporti diplomatici che cogli Stati europei.

Mentre in questi l'agente diplomatico e consolare rappresenta il Governo patrio presso il Governo estero, in quelli dovrebbe piuttosto rappresentare il Governo patrio presso la colonia dei connazionali. So bene che, così espressa questa proposizione, può parere una assurdità, ma l'esagerazione della forma serve a mettere in rilievo qual grano di verità ch'essa contiene.

Essa vuol significare che, non essendovi con quei paesi rapporti di natura puramente politici, il maggior ufficio del rappresentante italiano dev'esser di curare l'interesse della colonia e di stringere sempre più i legami con la madre-patria.

Si pensi che l'avvenire politico così dell'America latina come del Levante è molto oscuro, e che naturalmente i maggiori frutti saranno goduti da quelle nazioni che più avranno saputo estendere la loro influenza e meglio curare i loro interessi. Si pensi ad una già vicinissima colonia perduta, ed ora quasi abbandonata a se stessa: Tunisi.

***

Non poco vi sarebbe da dire sulla necessità di intimi rapporti commerciali e finanziari tra l'Italia e le sue maggiori colonie. Bisognerebbe toccare, fra tanti altri, il problema del credito coloniale, problema cui in Inghilterra in primo luogo, in Germania e Francia in più scarsa misura, si sono applicate tante iniziative private. Ma è argomento che ha troppe attinenza con le condizioni generali della finanza pubblica e privata in Italia per esser trattato sommariamente. A questo punto, poi, non si può tralasciare di ricordare che in tutto questo vasto e complesso argomento è specialmente dall'opera privata che dee venire il primo impulso; è essa che deve preparar la materia sulla quale lo Stato eserciterà poi la sua funzione regolatrice e direttrice.

Sarebbe assai desiderabile che in Italia si destasse la coscienza di tali questioni e le si studiassero seriamente. Una buona occasione è offerta da un prossimo e solenne avvenimento: l'Esposizione di Torino. La Divisione IX sarà dedicata agl'Italiani all'estero, la seconda e la terza sezione si occuperanno particolarmente della emigrazione e del commercio. Le Commissioni organizzatrici hanno formulato programmi minuti, chiedendo che, chiunque abbia qualche suo pensiero da esporre, qualche suggerimento da dare in ordine a uno o più punti dei programmi, lo faccia con la maggior libertà. Possano le idee, necessariamente affrettate e incomplete, esposte in questo articolo servir d'impulso a contributi di maggior valore e ad una larga ed efficace discussione.

J.

Altri commenti ai brindisi d'Homburg.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,10:

L'*Opinione*, che ieri non commentò i brindisi d'Homburg, stasera dice che la conferma della triplice alleanza, sebbene sia una replica ai brindisi dal *Petit Parisien*, pur tuttavia segna il trionfo della pace « ma — soggiunge — il brindisi di Guglielmo per altro titolo riesce gradito all'Italia. Esso smentisce quanto vanno predicando certi nuovissimi apostoli del patriottismo, cioè che la nostra patria sia ritenuta vile perchè, dopo perduta una grande battaglia (fato comune di tutti gli eserciti), rifiutammo d'esporci a nuovi e peggiori disastri. »

L'*Italia Militare* dice che, senza la triplice alleanza, o meglio senza la Germania, saremmo in balia dei rivali.

L'*Esercito* dice che l'affermazione di re Umberto, dopo la categorica dichiarazione di Guglielmo, prova che la posizione dell'Italia nella Triplice non fu scossa dagli avvenimenti d'Africa. Invita il Governo a completare e perfezionare l'ordinamento dell'armata, specialmente dopo la conclusione della duplice alleanza.

L'*Osservatore Romano*, dopo aver osservato come ormai l'alta politica si fa a tavole (!), dice che l'annunzio ufficiale dell'alleanza franco-russa destò immensa impressione, perchè confermò un fatto reale, mentre le dichiarazione di permanenza della Triplice fu accolta con generale indifferenza, perchè la Triplice non esiste che sopra visti protocolli. Secondo l'*Osservatore*, nella Duplice evvi l'anima dei popoli, mentre nella Triplice rivelansi soltanto i Governi. Tutto l'entusiasmo per la Duplice è veramente popolare; quello per la Triplice è ufficiale ed ufficioso.

L'*Italie* dice che i brindisi d'Homburg confermano che la Triplice è solida quanto mai. Il brindisi d'Umberto dimostra che egli approva la politica savia de' suoi ministri.

L'*Italie*, a proposito del colloquio dell'onorevole Visconti-Venosta col von Bülow, dice che soltanto essi sanno quanto concordarono; però si comprende che niente siasi cambiato ai patti della Triplice, perchè il viaggio ad Homburg non riveste carattere politico, ma è una visita cortese d'Umberto a Guglielmo. L'*Italie* aggiunge che il cancelliere Hohenlohe è andato ad Homburg per ringraziare Umberto per avergli conferito il Collare dell'Annunziata, non già per scopi politici!

L'ultimo periodo delle grandi manovre tedesche.

Vi partecipano quattro Corpi d'armata.

La Regina visita Francoforte.

A. Ferrero ci telegrafa da **Francoforte**, 6, ore 19,5:

E' cominciato oggi l'ultimo periodo delle grandi manovre. Centomila uomini appartenenti a quattro Corpi d'armata, divisi in due eserciti — quello dell'Est e quello dell'Ovest — stanno ora di fronte. Le dislocazioni sono cominciate stanotte, al tocco, e sono terminate oggi, alle ore 13, sotto una pioggia dirotta.

Centro dell'azione fu Hanau, ove potei seguire lo svolgimento dell'azione, notevole sopratutto per le masse enormi di cavalleria che vi presero parte.

L'imperatore Guglielmo e re Umberto partirono stamane, alle 5,35, da Homburg per Hanau in ferrovia. Fecero colazione in treno, mangiando bistecche. Durante il viaggio, Guglielmo conversava cogli aiutanti di campo di re Umberto. Ad un certo punto, prese la carta topografica del generale Di San Martino, segnandovi con lapis blu e rosso le posizioni degli eserciti prussiano e bavarese, dimostrando ottima memoria e conoscenza della strategia.

Giunti ad Hanau, alle 6,15, i Sovrani montarono a cavallo, sotto la pioggia diretta e continua. Erano entrambi di ottimo umore. Umberto era nuovamente in uniforme di usaro.

Dappertutto i Sovrani furono calorosamente acclamati dalle truppe e da immensa folla. Riconobbero molte posizioni, assistettero a varii episodii della finta battaglia. Umberto lodò più volta i battaglioni prussiani.

Le manovre finirono alle 10,15 a Wilhelmsbad, presso Hanau, ove l'imperatore Guglielmo chiamò a rapporto i comandanti ed espose il suo giudizio sulla esecuzione delle manovre. Queste si fecero sotto la pioggia dirotta e fortissimo vento.

Alle ore 11,30 Guglielmo e Umberto montarono nuovamente in treno, ove fecero colazione; quindi fecero ritorno ad Homburg.

Mentre si svolgevano le manovre, la regina Margherita, accompagnata dalla contessa Furstemberg e dal conte Holshausen, partì in forma privata dal castello di Homburg per Francoforte, dove è ospite della famiglia Holshausen. Col successivo treno delle ore 9 reale arrivò pure la duchessa Massimo, la marchesa Trotti, il marchese Guicciolì ed il conte Tadini.

Alle ore 11,6 arrivò a Francoforte l'imperatrice Federico, ricevuta alla stazione dalla regina Margherita e dalle persone del suo seguito. L'Imperatrice e la Regina coi loro seguiti visitarono il Municipio, gli archivi municipali, la cattedrale e gli altri monumenti della città. Quindi fecero colazione presso la famiglia Holshausen.

E' probabile che l'ultimo giorno delle manovre Guglielmo prenda il comando di dieci Divisioni di fanteria e due di cavalleria, le restanti due Divisioni segnerebbero il nemico. Tali manovre riescirannno importantissime.

Il personale delle due Corti è invitato per giovedì sera a pranzo a Friedrichshof dall'imperatrice Federico.

Re Umberto ha conferito varie decorazioni, tra cui la gran croce della Corona d'Italia al presidente superiore della provincia di Magdeburgo.

Stamane l'imperatrice Vittoria ha visitato lo studio del pittore italiano prof. Corridori.

Un nuovo brindisi di Guglielmo.

Ci telegrafano da **Homburg**, 6, ore 20,6:

Si afferma da buona fonte che domani sera, al *Festspiel* che si terrà in Wiesbaden, Guglielmo pronuncierà un brindisi il quale conterrà un accenno a questo concetto: « La Germania sarà pronta ad assicurare l'Italia che, occorrendo, il suo pugno aiuterà la spada di lei nel giorno della prova. »

Il banchetto alla Curhaus d'Homburg.

Ci telegrafano da **Homburg**, 6, ore 22,25:

Stasera ebbe luogo un pranzo di 160 coperti, offerto alle Autorità dall'imperatore alla Kurhaus. Sedeva al posto d'onore l'imperatrice Augusta Vittoria, che aveva a destra la regina Margherita, l'imperatore Guglielmo, la granduchessa d'Assia, i principi Luigi di Baviera, Alberto di Prussia, la duchessa Massimo, il duca Carlo Teodoro di Baviera, la marchesa Trotti, il principe d'Hohenzollern, il principe di Nassau.

A sinistra dell'imperatrice sedevano re Umberto, il Re di Sassonia, il Granduca d'Assia, il principe Luigi Ferdinando di Baviera, il Langravio d'Assia, il principe di Waldek, il principe Alberto di Schlesvigholstein. Di fronte Hohenlohe, che aveva alla sinistra l'ambasciatore Lanza, alla destra Visconti-Venosta. Venivano poi Da Bülow, i dignitari italiani, ecc., ecc.

Non si pronunciò nessun brindisi, contrariamente all'aspettativa. Il banchetto è terminato alle 21,30. In causa del cattivo tempo furono soppressi i fuochi artificiali ed i concerti nel giardino.

All'uscita del palazzo, ora tutta la fila delle vetture, che avevano un curioso incidente. Il Re di Sassonia, i principi Alberto di Prussia e Luigi di Baviera dovettero rimanere fermi, durante cinque minuti, attendendo che la via fosse libera. La gente faceva ala, curiosa, sorridente.

Ammiratissima la regina Margherita, che era vestita di verde, con smeraldi e brillanti; l'imperatrice Vittoria era in cremisi, la granduchessa d'Assia in granata: fu ammiratissima. Come pure la contessina Bassewitz, damigella dell'Imperatrice. Il granduca d'Assia portava il collare che gli fu conferito oggi.

La regina Margherita in divisa militare tedesca.

Ci telegrafano da **Homburg**, 6, ore 22,59:

La Regina stamane si ordinò presso il sarto Strosheim, in Francoforte, una divisa dell'11° battaglione cacciatori, di cui la nominata comandante *ad honorem*. Lo vestirà forse domani.

Guglielmo II verrà a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Qui si dà per sicura la notizia, da buona fonte, che fu stabilito ad Homburg che l'imperatore Guglielmo andrà a Torino nel 1898 a visitare l'Esposizione.

Le buone condizioni del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

L'*Opinione*, confutando la notizia pubblicata dalla *Nazione*, secondo cui il Tesoro si sarebbe fatto fare un prestito dalla Banca d'Italia, garantito colla riserva metallica all'infuori delle ordinarie anticipazioni, scrive:

« Queste notizie sono fandonie assolute. Il Tesoro essendo così ben provvisto di cassa da non aver avuto bisogno che pochissime volte delle anticipazioni statutarie cui ha diritto.

« Se così è (e le situazioni del Tesoro parlano chiaro) come e perchè mai il ministro avrebbe preso in prestito denaro, non avendo delle anticipazioni statutarie? Lo avrebbe fatto per tenere alti i valori? La sola ragione escogitata dal Governo sarebbe stata quella di sospendere l'acquisto dei cambi, quando il loro corso andava rialzando, essendo il Tesoro abbondantemente provvisto d'oro. Se gli affaristi, per avventura d'Italia, tornassero al Governo, allora si avvedrebbero quale sia l'influenza naturale, non artificiale, che le salire e scendere i valori sul grande mercato europeo. »

Calcoli sulla mobilitazione dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

L'*Esercito* scrive: « Da calcoli approssimativi sulla forza dei militari sotto le armi e di quelli richiamati per l'istruzione, tenendo conto per i primi del 15 0[0 di non presenti, e per i secondi del 20 0[0 di mancanti alle chiamate, si ritiene che: nei reggimenti di fanteria la forza delle compagnie, durante le grandi manovre, potrà raggiungere i 159 presenti, e quella di 116 presenti nelle compagnie di fanteria della milizia mobile.

« Nei reggimenti dei bersaglieri la forza delle compagnie salirà a 168 uomini ed a 130 nei battaglioni di bersaglieri della milizia mobile. Gli squadroni di cavalleria avranno 100 cavalli presenti. Con tali forze, un reggimento di fanteria sarà di 2022 uomini, il reggimento di fanteria della milizia mobile di 2350, il reggimento dei bersaglieri di 2000; i battaglioni dei bersaglieri della milizia mobile di 650. Non siamo ancora alla forza di guerra, ma siamo in condizioni molto migliori degli anni scorsi. »

L'*Esercito* annunzia che le operazioni di richiamo dei militari in congedo procederono senza inconvenienti.

Promozioni militari.

Roma, 6, ore 20,15. — Il tenente-colonnello Facini, comandante il Distretto di Frosinone, è promosso colonnello, rimanendo allo stesso comando. Il maggiore Petrilli, del Distretto di Piacenza, è promosso tenente-colonnello del Distretto di Teramo.

Luzzatti e Rudinì.

Roma, 6, ore 17,15. — E' arrivato stamani il ministro Luzzatti, che conferì lungamente con Rudinì.

Non è ancora stabilito il giorno della partenza dell'on. Rudinì per Helnetta, in Piemonte.

Come corse la voce che il dottor Sacchi fosse scampato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* pubblica alcuni particolari sulla morte del dottor Sacchi, in gran parte già noti. L'insistenza della voce che il Sacchi fosse superstite, davasi ad un innocente stratagemma del tenente Citerni che, adoperandosi a curare i feriti del combattimento di Gobò, si finse medico. Così corse la notizia che fra gli scampati vi fosse un dottore, che si ritenne essere il Sacchi, perchè era l'unico medico della spedizione.

Le modificazioni alla legge sulla Banca d'emissione.

Roma, 6, ore 17,15. — Le modificazioni al regolamento della Banche d'emissione, concordate fra il ministro Luzzatti e il commendatore Marchiori, hanno lo scopo d'evitare l'emissione di nuovi biglietti. Al ritorno a Roma del Marchiori, le modificazioni si tradurranno in un nuovo articolo di legge.

Nell'alto personale dei Dicasteri.

Roma, 6, ore 17,15. — La *Corrispondenza Politica* dice che il comm. Amaretti, capodivisione del personale della Magistratura, fu nominato direttore generale dei Beneficii vacanti in Torino. Soggiunge che il comm. Zella, capo-divisione al Ministero di Stato, fu nominato direttore generale.

Il Duca degli Abruzzi di ritorno.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,5:

Sono pervenuti telegrammi dagli Stati Uniti annunzianti il prossimo ritorno del Duca degli Abruzzi con i membri della sua spedizione alpinistica al monte Sant'Elia nell'Alaska.

Il Duca appena sbarcato in Inghilterra ripartirà per l'Italia e verrà direttamente costà, dove conta di trovarsi poco dopo la metà del mese corrente.

Da Torino raggiungerà il Re e a Monza e alle grandi manovre nel Veronese, e quindi verrà a Roma per presentarsi al ministro della marina, o riprendere il servizio.

Al Vaticano.

Roma, 6, ore 20. — Nel pomeriggio d'oggi il Pontefice ha ricevuto il delegato apostolico di Costantinopoli, che lo intrattenne sulla questione d'Oriente.

Il rincaro del pane in Roma.

Roma, 6, ore 20. — Oggi, a palazzo Braschi, riuniranni le Autorità per sentire la questione del rincaro del pane. Vi parteciparono gli onorevoli Rudinì e Guicciardini, il prefetto, il sindaco, il direttore della gabelle, il vice-presidente della Camera di commercio. Si concluse che in Roma il prezzo del pane supera quello delle altre città in causa dei molini che vendono eccessivamente caro, e dei fornai che vogliono guadagnare in modo eccessivo. Si deliberò di far pratiche presso i proprietari dei molini ed i fornai affinchè limitino le loro pretese.

Il sindaco Ruspoli propose che case mai le pratiche fallissero, si creasse una concorrenza ai molini coi magazzini municipali e si imponesse il calmiere.

Terremoto in Toscana.

Firenze, 6 (*Stefani*). — Nella scorsa notte, alle ore 4, minuti 11 e secondi 12, si è avvertita una scossa di terremoto assai forte, puramente ondulatoria, della durata di due secondi e mezzo, in direzione sud-ovest, nord-est.

***

Ci scrivono da Pisa, 6:

(Ron) — Stamane, verso le ore 4 circa, si ebbe una forte scossa di terremoto, con movimento in senso ondulatorio, che durò pochi secondi.

Grande panico, ma nessuna disgrazia.

La prossima soluzione della questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,15:

La *Corrispondenza Politica* dice che la pubblicazione del *Libro Verde* circa la questione d'Oriente non può essere imminente, perchè non è ancora terminata la serrata dei documenti diplomatici. Inoltre la questione d'Oriente non è ancora chiusa.

A tale proposito soggiunge che la questione trovasi allo stesso punto da quando la Germania si oppose alle intenzioni di tutte le altre Potenze circa il modo di garantire l'indennità alla Turchia.

***

Roma, 6, ore 20,15. — L'*Opinione*, commentando le notizie odierne dall'Oriente, dice che l'energico contegno della Russia, le garanzie assicurate al prestito greco e la prossima cessazione del blocco di Creta attestano che la soluzione delle questioni attualmente aperte in Oriente è più vicina di quanto non si pensi.

Canevaro è partito per l'Italia.

La Canea, 6 (*Stefani*). — Canevaro è partito a bordo della *Sicilia* per l'Italia; sarà tra pochi giorni qui di ritorno.

***

Roma, 6, ore 20. — L'*Esercito* conferma che l'ammiraglio Morin non surrogherà il Canevaro. Questi giungerà alla Spezia mercoledì per recarsi subito a Civitavecchia per conferire con Brin.

Le truppe italiane a Candia.

Roma, 6, ore 20,15. — L'*Opinione* scrive: « La notizia pubblicata da alcuni giornali, circa il malcontento che regnerebbe fra le nostre truppe a Candia, in causa dell'insufficienza della paga e del vitto, ma principalmente per l'umiliazione subita d'essere state passate in rivista dal governatore turco insieme alle truppe ottomane, è assolutamente falsa. »

La cessazione del blocco a Candia.

La Canea, 6 (*Stefani*). — Gli ammiragli delle squadre internazionali decisero che il blocco venga tolto il 10 corrente, dacchè cessarono le cause che le avevano consigliato. Gl'insorti accettano l'autonomia dell'isola a condizione della partenza delle truppe turche. Oggi l'ammiraglio potrà affidare il comando della rispettiva zona ad un ufficiale di terra e di mare.

Il processo dell'anarchico Sampau.

Barcellona, 6 (*Stefani*). — Il Consiglio di guerra si è riunito, a porte chiuse, per giudicare Sampau, autore dell'attentato contro il capo della polizia, Portas. Il Pubblico Ministero ha chiesto 40 anni di prigione. Il difensore ne chiese la riduzione a otto, ovvero 12 anni.

Il Congresso degli orientalisti.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Si è aperto oggi il Congresso degli orientalisti, sotto la presidenza di Rombaud. I pronunziarono applauditi discorsi Pulli, Gindi, Degubernatis ed altri.

Cronaca del mare.

Porto Said, 6 (*Stefani*). — Il *Baldasino* ha proseguito per Genova.

La squadra inglese a Trieste.

Trieste, 5.

(X) — Da un paio di giorni il porto di Trieste presenta un aspetto eccezionale. Sono ben quattordici navi da guerra inglesi che da varii punti dell'Adriatico e del Mediterraneo si radunarono nel nostro golfo. Vi farò grazia dei loro nomi, limitandomi a dirvi che fra queste vi è la grande corazzata inglese *Hamilton*, nave ammiraglia della portata di 14,000 tonnellate, con 14 cannoni e 730 uomini di equipaggio. La squadra si divide in sei corazzate, tre incrociatori, un cacciatorpediniere, un deposito torpediniere, navo ospitaliera con 433 uomini di equipaggio e 8 cannoni, due avvisi-torpediniere e un *yacht*.

Queste navi hanno a bordo 5025 uomini di equipaggio. In città non possono però discendere giornalmente soltanto 1200, oltre l'ufficialità.

Gli inglesi danno una grande animazione alle nostre vie principali, riempiono i luoghi pubblici, i caffè, ecc. In onore della squadra il podestà di Trieste offrirà una *garden party* al *Castello*, e il luogotenente Rinaldini un pranzo di gala. Probabilmente ci sarà anche una festa a bordo della gigantesca *Hamilton*, nave ammiraglia, che sembra un isolotto d'acciaio in mezzo al mare.

I socialisti cristiani.

Il Congresso operaio che si tenne negli scorsi giorni in Zurigo, e delle cui fasi informammo ampiamente i lettori, si distinse per una speciale caratteristica: l'intervento dei socialisti cristiani. Come è noto, il socialista tedesco Liebknecht e il dottor Adler, israelita, capo del partito socialista di Vienna, si trovarono a lato del Decurtins, l'apostolo della democrazia cattolica in Isvizzera.

Non è chi non vegga come il fatto riesca nuovo e molto sintomatico. Già più volte l'attenzione pubblica era stata attirata dalle imprese di quel gruppo di socialisti cristiani i quali tolsero per etichetta due parole che sembrano contraddittorie fra loro. Si credette dapprima che questo bizzarro titolo non fosse dettato se non dal desiderio d'appropriarsi un nome alla moda. Già il desiderio d'apparire indipendente, una certa originalità intellettuale ci aveva ralso i socialisti della cattedra — i socialisti scientifici — i quali tutto concedevano ai collettivisti in teoria, facendo molte restrizioni circa la pratica.

Ma la forza delle parole è tanta, che fa cadere nel tranello coloro stessi i quali l'avevano teso. I primi socialisti cristiani non fecero soltanto proseliti convinti; finirono per prendere essi medesimi sul serio il loro socialismo. E così formarsi questo nuovo partito, molto irrequieto ed aggressivo, le cui scappate già sollevarono gravi inquietudini.

Or non è molto, il deputato francese conte de Mun si vedeva costretto a separarsi pubblicamente da quelle organizzazioni cattoliche operaie che all'opera sua indefessa dovevano la vita, ma il cui spirito più non risponde alle sue speranze. Sotto l'influenza del socialismo cristiano, i pupilli del conte di Mun — che aveva creduto di fare opera di pacificazione sociale — si rivoltano e, come altrettanti Sindacati collettivisti, aderiscono al principio rivoluzionario della lotta di classe.

Come tutti sanno, fu lo stesso Pontefice Leone XIII che parve autorizzare il movimento socialista cattolico. Forse egli trova ora che comincia a trasmodare. Basti leggere, per persuadersene, l'enciclica del 20 dicembre 1879:

« ..... Noi parliamo della setta di coloro che con barbaro e diversi nomi si chiamano *socialisti, comunisti o nichilisti* e che, sparsi per tutto il mondo e tra sè legati coi vincoli d'iniqua cospirazione, ormai non ricercano più l'impunità delle tenebre d'occulte conventicole, ma apertamente ed a fidanza usciti alla luce del giorno, si sforzano di scuotere le fondamenta malsicure del consorzio civile. Sono costoro quelli che, al dire delle Scritture divine, contaminano la carne, disprezzano la dominazione, la maestà bestemmiano, ecc. Presi finalmente dalla cupidigia dei beni terreni, che è radice di tutti i mali, e per amore della quale molti hanno traviato dalla fede, impugnano il diritto di proprietà stabilito per legge di natura, e con nefando attentato, dandosi l'aria di provvedere ai bisogni ed a soddisfare ai desiderii di tutti, si ingegnentano di rubare e mettere a comune quanto si acquistò, o a titolo di legittima eredità, o coll'opera del senno e della mano, e colla frugalità della vita. E queste mostruose opinioni pubblicano nei loro circoli, persuadono nei libercoli, spargono nel popolo con una quantità di gazzette. Per cui si accumulò tant'odio della torbida plebe contro la veneranda maestà e l'impero del re. »

Come mai vi abbia chi possa dirsi riverente all'autorità del Pontefice e fare causa comune in pubblici Congressi con uomini che egli dipinge con tali colori, è cosa che non possiamo comprendere, ma che dobbiamo credere, dacchè la si è veduta a Zurigo.

Ma tali fatti non possono naturalmente che ingenerare confusione nella Chiesa. Il vescovo di Nancy affermava ultimamente come Leone XIII già avesse manifestato il proprio malcontento a tre prelati francesi. Il Decurtins credette bene smentire tale voce.

In Belgio, il vescovo di Gand colpì d'interdizione il famoso abate socialista Daens, sollevando alte proteste per parte dei socialisti cristiani di Fiandra. Si direbbe che essi considerino l'autorità episcopale come uno fra gli errori della società attuale.

Di una cosa, ad ogni modo, debbono i socialisti cristiani ben persuadersi. Durante il periodo di lotta, essi sono ausiliari utili dei rivoluzionari, ma questi non rispetteranno certo la bandiera alzata dopo il trionfo dei loro ideali. E' mera follia il credere che si possa scatenare un moto rivoluzionario e poscia fermarlo al momento ed al punto voluti.

La canzone più bella

(Ricordi delle grandi manovre)

All'indomani vi doveva essere una lunga marcia di spostamento. Il 1° ed il 4° Corpo d'armata, respinti nei giorni precedenti dal 3° al 4°, si concentravano su Borgomanero per sorprendere in una rapida mossa il partito avversario e decidere in una sola giornata le sorti di quell'ultimo periodo delle grandi manovre.

La maggiorità del 52° ne era stata informata pochi minuti prima e si affrettava d'impartire gli ordini necessari.

Nell'accampamento quasi tutti dormivano, stanchi morti della tattica che aveva durato più di dodici ore.

Verso le cinque di sera suonò il rancio, ma ben pochi ai mossero: non avevan più fame: il caldo soffocante, il sudore, la polvere, le lunghe fatiche di quel giorno avevan sfibrato anche lo stomaco; e una fiacchezza generale di tutte le membra, un sonno pesante li schiacciava tutti a terra. Era impossibile lottare: la volontà non bastava più. Al minimo sforzo le membra indolenzite strappavan grida di dolore; le gambe s'irrigidivano.

Il rancio suonò una seconda e poi una terza volta. Era come un invito che il sergente di cucina si ostinava a fare a brevi intervalli. Voleva stuzzicare per forza l'appetito, richiamando di tratto in tratto quei *sibariti* — come li chiamava lui — alla gavetta.

— E non vengono! — diceva poi al caporale di cucina, guardando stizzito le tende, — nessuno si muove. Eh! ma il male lo so io qual'è. Questa gente si rovina lo stomaco masticando tutto il giorno robaccia e poi non ha più fame. Il rancio o non lo mangiano, o lo trovan cattivo, e chi ne va di mezzo sono io. Ma il rimedio ci sarebbe. Son questi venditori ambulanti che, per l'avidità del guadagno, rovinano questi poveri giovanotti; rovinan loro lo stomaco, capite!....

E si inteneriva ora pensando che quei poveri giovanetti, digiuni dal giorno innanzi, rifiutavano il suo rancio, così buono, così ben fatto, come diceva lui, che neppure in guarnigione lo mangiavano a quel modo.

Una squadra di soldati, stanchi, zoppicanti, condotti da un caporale, giunse finalmente alle cucine da campo e prese le gavette della propria compagnia.

Altri soldati cominciavano a riunirsi nell'accampamento, ma ci volava tutta l'autorità dei caporali; bisognava gridassero come ossessi.

Un'ora dopo il rancio era distribuito; ma, dalle numerose gavette sparse per l'accampamento, si capiva che ben pochi avevano mangiato.

— Han più sonno che fame, — disse il sergente di cucina, convincendosi finalmente, mentre s'avviava dal cantiniere; — lasciamoli dormire e poi mangeranno. Eh!.... mangeranno fin troppo.

Infatti man mano si svegliavano ognuno andava alla ricerca della propria gavetta, e se la cucchiaiava in silenzio, seduto, per terra, vicino alla propria tenda, col viso ancora pieno di sonno. Poi, dopo aver mangiato più o meno di quella pasta, chi aveva del denaro da spendere si dirigeva dal cantiniere, oppure dai rivenditori che giroltavano attorno al campo; lì finivano il loro pasto con qualche soldo di frutta.

Alle otto di sera però l'accampamento presentava tutt'altro aspetto. I soldati s'eran riposati un po' dalla fatica e numerosi gruppi s'andavan formando qua e là.

Il soldato Lorenzini della 4ª compagnia era andato a trovare sotto la tenda il suo amico inseparabile, il suo compaesano della 12ª, il soldato Pieroni, che non stava troppo bene. Gli si era ascessato un piede durante la marcia e aveva zoppicato tutto il giorno soffrendo in modo orribile.

— Ma non è nulla, — diceva il Lorenzini, — quante volte m'è successo lo stesso a me; vedrai che domani non c'avrai più niente. Ora vieni, andiamo a fare un giretto pel campo, e se il piede ti farà ancora male andremo a sederci in qualche prato.

Uscirono e si diressero fuori dell'accampamento.

— Se saperai, — diceva il Pieroni al Lorenzini, — quanto ho sofferto oggi!

— E ora ti fa ancora male? — domandò l'altro con mal celata premura.

— No, non lo sento quasi più.

Poi ripigliando il suo discorso:

— C'è stato un momento, vedi, che non capivo più nulla, tutto girava attorno a me; fui sul punto di gettarmi a terra, ma non volli fosse detto di restare indietro, e ho vinto, ho resistito.

Lorenzini abbassò la testa silenzioso, poi, dopo un poco, soggiunse serio, serio:

— Eh!.... m'ero ben accorto che soffrivi, e..... ho sofferto anch'io molto per te.

Si scambiarono un amorevole e rapido sguardo, e quei due amici si compresero al bene, che i loro cuori ne furono commossi.

— Lorenzini, Pieroni, — gridarono tre o quattro soldati, scorgendoli nell'istante che oltrepassavano i limiti dell'accampamento, — venite qua! O dove andate? E questa sera non si canta?

Stettero un po' indecisi, poi il Lorenzini disse al compagno:

— Vieni, andiamo con loro, staremo più allegri.

Dieci minuti dopo un circolo di soldati stava ad ascoltare il Lorenzini che, assecondato da alcuni compagni, cantava una canzone.

Aveva una bella voce quel soldato Lorenzini; una voce pura e sonora, dal timbro armonioso e sicuro, una voce da tenore di teatro, da vero artista. Il capitano della sua compagnia l'aveva subito apprezzata e se ne valeva per fargli cantare alcuni inni guerreschi da lui stesso composti, che nei riposi del campo voleva sempre fossero cantati.

Quella sera abbandonò tutto il repertorio: l'*Inno del soldato italiano*, il *Patriota*, ecc.....

Quando suonò il primo segnale del silenzio, tutti si ritirarono, ed il sergente di giornata passando il contrappello non tralasciò di avvertire: tenda per tenda che all'indomani vi dovrà essere una lunga marcia, perciò si fossero preparati.

Eran le ore sedici. Una giornata calda e afosa, e la prima Divisione era ancora in marcia. Si scorgeva, per un lungo tratto nella pianura, serpeggiare bianco lo stradone pieno di soldati e coperto da un denso polverio che s'innalzava lento, lento nell'aria greve. Non si poteva più respirare e parecchi soldati cadevano a terra, sui fossi laterali della strada, ansanti,

col viso in fiamme, colle fauci riarse, gettando un rantolo di dolore e di rabbia.

Pieroni non capiva più nulla, il suo piede indolenzito lo aveva molto stancato, ma egli avanzava, avanzava sempre. Sentiva il rumore monotono delle gavette tintinnanti sugli zaini, dei tascapani battenti sulle borracce, e quel suono ordinato non quello dei passi si confondeva in un ronzio incessante, come di macchina sotto pressione, che gli stordiva il cervello e che tratto tratto gli toglieva completamente il senno.

— Fermati — gli disse il Lorenzini che gli era vicino e che lo vedeva tutto ansante e trasudato.

— No — rispose l'altro quasi inconsciamente e con voce sorda.

In quella razza natura di contadino, dai suoi principii di lavoratore, la lotta era un dovere. Fermarsi voleva dire per lui la vergogna del vinto: la sua non era tempra dei soldati che cadono. Si tirava innanzi in quella semi-suggestione del dovere, il fortemente ribaditagli dalla disciplina. Incapace di giudicare sino a qual punto dovesse giungere il suo tributo, si sacrificava inutilmente. Non era più la volontà, la ragione che comandavano l'uomo; la bestia si era scatenata in lui nella lotta e avanzava inconscia, barcollando, sfigurato.

— Ecco l'accampamento — gridò contento l'ufficiale comandante il plotone, indicandolo ai soldati.

Tutti alzarono il capo.

Pieroni l'alzò anche lui, ma in quell'istante cacciò un gemito doloroso e cadde a terra di peso.

I due soldati che gli venivan dietro, avendo alzato il capo anche loro per vedere l'accampamento, s'inciampanno in quel corpo umano disteso nella polvere e gli ruzzolarono addosso. Gli altri lo scansarono, finchè un zappatore della compagnia, uno dei soldati più forti, volendo togliere quell'imbarazzo dai piedi si sforzò di alzarlo; poi, sentendo di non aver forza sufficiente, lo spinse sul lato della strada, facendolo rusolare nel fosso pien di fango.

Quando passò l'ambulanza, Pieroni agonizzava.

Alle sei tutta la Divisione era attendata in un campo immenso, coltivato a grano. I soldati avevan dovuto faticare un pezzo prima di riuscire a spianare i solchi in modo da potervi accomodare sotto la tenda.

Dalla strada maestra che costeggiava l'accampamento si vedevano sfilare ancora i soldati che eran rimasti indietro. Ne comparivano dai gruppi di cinque, di sei, che andavano alla ricerca della loro compagnia, e tutti malandati camminavano a stento: chi aveva male ad un piede, chi ad una gamba, chi al petto; sembravano gli avanzi di un esercito in rotta.

Il soldato Lorenzini, seduto sul fosso della strada, attendeva il suo amico; aveva saputo che era caduto a terra, ma non se ne era accorto, poichè anche lui in quel momento era intento a guardare l'accampamento.

— Ehi! dov'è la 4ª compagnia? — gli domandò un soldato che arrivava, curvo, curvo sotto il peso dello zaino.

— Oh! sei tu Scolari? Non ti riconoscevo più. Che brutta marcia è stata questa!.....

— Davvero, sai! Se sapessi di farne un'altra simile!.....

— Ebbene?

— Ebbene..... sarebbe una brutta cosa! — ed il suo sguardo ebbe un lampo incomprensibile.

Poi s'incamminò nuovamente gobbo, gobbo, strisciando i piedi a terra.

Lorenzini lo seguì con lo sguardo e sorridendo gli gridò dietro:

— Eh!..... sembra che tu non stia troppo bene!

L'altro seguitò ad avanzare alcuni passi, poi si voltò all'improvviso.

— Oh! Mi dimenticavo!..... Sai quel tuo compagno della 12ª..... ebbene è morto.

— Morto!

— Sicuro, l'ho visto io coi miei occhi e ho udito anche il capitano medico che lo diceva al maggiore del 3º battaglione.

Il Lorenzini stette più di un'ora contemplando il cielo sul cui azzurro capo cominciavano a brillare le stelle. A che cosa pensò? Nessuno lo seppe mai, ma da quel giorno non fu più lui.

Quella sera stessa i soliti amici vennero a prenderlo per farlo cantare, e insistettero a gridarono tanto che finirono per distrarlo un poco; ma quando si trattò di cantare, non ne volle più sapere dei soliti inni di guerra e di strage, di vittorie inutili e di insulse vendette.

Per appagare i suoi compagni cantò una nuova canzone, l'inno vieto di chi soffre e lavora. La sua voce limpida e pura risuonò quella sera in tutta la sua possanza e sospinta dal vento aleggiò sugli accampamenti come il grido possente di venture battaglie.

GIOVANNI MICHELETTI.

Il boycottaggio de' giornali.

Pochi giorni or sono la *Petite République* consigliava a' suoi lettori il *boycottage*, cioè di porre all'interdetto, i caffè, gli alberghi colpevoli di leggere altri giornali, fuorchè quelli socialisti, debitamente rivestiti dell'investitura ufficiale dei Comitati rivoluzionari.

Questa raccomandazione dell'organo ufficiale del socialismo francese, così contraria ad ogni sentimento liberale, ad ogni rispetto per le opinioni altrui, al riconoscimento della utilità che sgorga dalla discussione delle opposte idee, può sembrare straordinaria in un partito che sempre eleva alti lagni quando si attenta alla libertà della sua stampa col sequestro di qualche numero di qualche giornale, e pare fatta apposta per dare ragione a coloro i quali credono di poter dipingere con negri colori la cosi detta *tirannide socialista*.

Eppure, il fatto è tutt'altro che isolato. E' uso abbastanza esteso nei centri socialisti d'altri paesi il porre in interdetto le birrarie e le trattorie in cui si ricevono altri giornali all'infuori di quelli del partito. Così il giornale *Fackelstrahm*, di Zurigo, fu posto all'indice dai Comitati socialisti.

Senonchè l'editore di questo giornale non accettò senza protestare tale ostracismo, ed intentò una causa per danni e interessi contro i detti Comitati, da cui ora partita la parola d'ordine.

Al tempo stesso questo editore risoluto richiama l'attenzione dei giornali sul proprio caso e chiede loro di prendere con lui la difesa della libertà della stampa, così impensatamente minacciata in uno Stato democratico. La causa avrà il suo svolgimento dinanzi ai Tribunali e tutta la stampa liberale lo seguirà col massimo interesse, tanto più che in Italia e fuori si vede minacciata pure dai clericali, essendochè nei piccoli Comuni alcuni curati credono lecito vietare ai loro parrocchiani non solo il leggere, ma il vendere e il tenere esposte nei pubblici negozi *le gazzette liberali*.... ed anche quelle socialiste.

L'ing. Ilg non fu arrestato.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Si ha da Berna: « Considerasi completamente infondata la notizia dell'arresto dell'ingegnere Ilg in Abissinia, annunziato da un giornale inglese. Secondo un dispaccio da Roma, le ultime notizie ricevute dalla famiglia erano eccellenti.

Aden, 6 (*Stefani*). — Si hanno qui notizie recentissime dallo Scioa. Esse escludono la mode spolgte le voce, venuta a Massaua dal Tigrè, che Ilg sia caduto in disgrazia e sia stato imprigionato per ordine di Menelik.

Un Museo dell' " Alleanza „

QUADRI E SUPPELLETTILI.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 4 settembre.

(A. C.) — Sembra che quanto prima verrà aperta una Esposizione dei ricchi doni ricevuti dal presidente della Repubblica in Russia.

Lo zar, il quale aveva compreso che gli oggetti preziosi offertigli durante il suo soggiorno a Parigi dalle molteplici delegazioni della cittadinanza erano un omaggio diretto anche alla nazione russa, ritornato a Pietroburgo, li fece esporre in una sala, e invitò il popolo ad ammirarli.

Altrettanto sembra disposto a fare il signor Félix Faure.

Un giornalista parigino vide appena questi splendidi presenti al momento in cui, per cura della Corte di Russia, venivano trasportati a bordo del *Pothuau* e del *Sarcouf*, ma potè meglio distinguere i grandi vasoi che le Municipalità e le delegazioni ricevute al palazzo d'Inverno recarono al presidente. Essi soli potrebbero formare una magnifica Mostra.

Tutti questi oggetti arriveranno oggi da Dunkerque all'Havre, e il signor Félix Faure avrà agio di scegliere quelli che intende di lasciare vedere ai parigini.

« Noi avevamo sperato meglio ancora — esclama la *Gazette de France*. — Avevamo sperato che il presidente dividerebbe in qualche modo questi regali con il suo popolo, cedendoli ad un Museo, poichè è evidente che se egli fosse andato a Pietroburgo come antico negoziante, non gli sarebbero stati offerti dei piatti d'oro, e neppure dorati. »

Una sala dell'Alleanza sarebbe molto indicata al Louvre, e per fare ciò basterebbe togliere dalle muraglie alcune tele e mandarle a tenere compagnia alle molte altre che si trovano nei granai.

Così si avrebbe dunque un Museo dell'Alleanza », invece del « Boulevard dell'Alliance », che nei primi momenti dell'entusiasmo era stato annunziato, e che, viste le opposizioni incontrate, fu completamente abortito.

Come nel 1894, quando la capitale fu visitata dai marinari della squadra comandata dall'ammiraglio Avellan, era stato proposto di cambiare il nome di *Boulevard des Italiens*, portato da una delle principali vie, con quello di *Boulevard de Russie*, così si era in questi giorni progettato di imporre il nome di *Boulevard de l'Alliance*, al *Boulevard Sébastopol*.

Ma adesso, come allora, a cagione della grande perturbazione che un simile cambiamento di nome avrebbe cagionato agli affari dei commercianti che vi hanno i loro magazzini, l'idea non fu condotta ad esecuzione. Nel *Boulevard Sébastopol* si ne contano oltre, tremila che a nessun patto vogliono sottostare alle noie e agli inconvenienti del cambiamento di indirizzo delle Ditte.

Il patriottismo è una bella cosa, certamente, ma *les affaires sont les affaires*.

***

Non producono frattanto buon effetto gli articoli dei giornali che tentano, sviscerando le clausole del trattato firmato sul *Pothuau*, di diminuire l'importanza della parola *sono*, pronunziata dal sig. Félix Faure e da Nicolà II, e sostengono che in essa è assai meno contenuto di quanto si vorrebbe che contenesse.

Il giorno in cui vedrà Gesù Cristo disceso in persona in un disco di farina, Enrico di Rochefort trasformerà il suo atteismo nella più cieca fede. Il giorno in cui si porrà sotto i suoi occhi un trattato di alleanza offensivo e difensivo, firmato ad un tempo dal presidente e dallo zar, egli unirà le sue felicitazioni a quelle del signor Mélina.

Ma intanto si ammetta, e si sa quanta importanza venga attribuita dalle masse alla opinione del terribile *tambour* dell'impero.

La Borsa, d'altronde, sembra imitarlo e, malgrado un avvenimento proclamato importantissimo per la pace del mondo, i fondi pubblici continuano a discendere, e a nulla valgono gli sforzi del ministro Cochery per sostenerli.

Tale quale è, secondo il signor di Cassagnac, l'alleanza russa è un'eccellente cosa, perchè tutto considerato riserva l'avvenire per quanto terribilmente incerto e lontano. Ma è impossibile trovarvi cosa alcuna che giustifichi un delirio nazionale.

« I ministri, portando la fronte l'aureola dell'alleanza — esclama il Jaurès — e protetti dal santo nome della Repubblica, si inalzano in apoteosi su l'imbecillità della folla. Ma quando si chiede loro a che cosa tende e a che cose impegna il trattato, si spengono i fuochi d'artificio, e solamente il signor Hanotaux deve sapere quello che ha firmato Félix Faure. Si dà alla politica un'aria popolare, ma si nasconde a tutti la vera sostanza delle cose. »

« E per portare la pace non era necessario andare fino a Pietroburgo, e bastava fermarsi Berlino — osserva il *Lyon Republicain*. — Che direbbe il vecchio centurione romano su i vantaggi derivanti al popolo da questo trionfo? »

Altri poi si sforzano a spiegare che solamente per consolidare il pericolante Ministero è stata rappresentata la commedia, e che ben presto verrà proclamato lo scioglimento della Camera, onde usufruire dell'entusiasmo della popolazione nelle elezioni dei deputati, e per paralizzare le influenze dei radicali e dei socialisti.

Ma i più sono d'avviso che il Governo non si appiglierà a questo partito, perchè è evidente che in campagna intrapresa in favore di esso non ottiene grande successo nei circoli politici.

E un articolo del *Temps*, nel quale benchè si sostenga la legalità dello scioglimento, che è detto un ingranaggio normale del meccanismo costituzionale si sostiene che esso non si farà, prova che questi ultimi forse hanno ragione.

I risultati della spedizione polare Jackson-Harmsworth.

Come si poche parole ci segnalò il telegrafo, il celebre esploratore polare Federico G. Jackson — quello che trovò e salvò Nansen — è giunto a Gravesend col tenente Armitage, della marina reale inglese, che l'accompagnava in qualità di astronomo, il dott. Kellitie, suo medico, il dottor Bruce, naturalista, i signori Wilton e Heywood, geografi.

Come è noto, la spedizione Jackson-Harmsworth aveva lasciato Londra l'11 luglio 1894.

Ecco, secondo l'*Agenzia Reuter*, un riassunto delle notizie portate da questi arditi viaggiatori, che trascorsero tre inverni nel circolo artico, e che lasciarono, il 6 agosto, la terra Francesco Giuseppe.

« Abbiamo completato l'esplorazione della terra di Francesco Giuseppe. Fu durante l'inverno dal 1896 al 1897 che riuscimmo a definire nettamente i confini della sua regione occidentale. Nei mesi di marzo e d'aprile percorremmo le coste del canale inglese fino al mare della Regina Vittoria; giunti al nord della baia di Cambridge, non avevamo più che sei cani su tredici, e ben presto il nostro cacciatore *Pusey* morì, il che ci costrinse ad abbandonare tutto il bagaglio non strettamente necessario.

« Nella regione dei capi Mary-Harmsworth e Loffey incontrammo grandi difficoltà, viaggiando sul ghiaccio durissimo e trovandoci costretti a varcare montagne gelate assai ripide. Presso il capo Ludlow, Jackson uccise con una fucilata l'unico orso che gli esploratori abbiano scorto durante la campagna.

« Fu soltanto il 5 maggio, dopo avere più e più volte dovuto tornare indietro ed aver trovata la via tagliata dalla invasione delle acque dell'Oceano, che ritrovammo all'isola Bell i nostri compagni rimasti a Elmwood e quindi partiti per ritrovarci insieme.

« In una seconda gita studiammo la parte Nord della Terra di Francesco Giuseppe, delle cui coste fummo il rilievo; accertammo così che la Terra Gillies, di cui parlano alcuni geografi, più non esiste, tranne che si chiami così questo nome il capo Mary-Harmsworth, situato all'estremità sud-ovest della Terra di Francesco Giuseppe.

« Prima di lasciare l'accampamento d'Elmwood, in cui fu stabilito il nostro quartiere generale durante tre anni, vi depositammo tre tonnellate di carbone, molte provvigioni in iscatola o in sacco, per il caso in cui Andrée, di ritorno dal Polo, passasse, come già Nansen, per quella località. »

Jackson intende di preparare una nuova spedizione: non dice se vorrebbe pervenire al polo, ma espone che, se tale fosse la propria intenzione, sceglierebbe la via della Groenlandia settentrionale.

La vita che si vive

Gli operai giudiziari di Parigi si sono uniti anch'essi in Società di mutuo soccorso, come tutti gli altri lavoratori.

La sede sociale è in un'aula del Tribunale, ma le riunioni si tennero nella Corte..... d'Appello.

Gli inviti per le assemblee verranno trasmessi ai soci con regolare *citazione* al loro rispettivo domicilio.

Gli oggetti a discutersi verranno inscritti a... ruolo.

Ogni socio dovrà *pignorare* la sua parola di rispettare e fare rispettare le prescrizioni dello statuto sociale, nè potrà in nessun caso *alienare* gli obblighi contratti verso la Società.

I soci non devono trascurare di cercare le... cause per poter goderne gli effetti.

Naturalmente i soci *morosi* verranno come gli divisi in giusta proporzione fra gli altri soci.

***

Un giornale ha ricevuto recenti notizie della ex-regina Ranavolo, già regina degli hovas, detronizzata dalla Repubblica francese.

La ex-regina è stata inviata in esilio nell'isola della Riunione ed ivi abita una graziosa casina, che pare una reggia di minuscole proporzioni. Il Governo le ha fatto un assegno di 20,000 lire annue, oltre ad un certo numero di servi.

Il giornalista che la vide nella sua casina dice che S. M. non si dimostra scontenta della sua cattività.

Un curioso particolare.

Nell'entrare nella palazzina il giornalista fu colpito dalla presenza di due moretti, la cui pelle era unta d'una rossastra grassa.

Chieste informazioni, gli fu risposto che i due moretti erano piccoli hovas che la regina aveva condotto con sè dal suo regno.

— Ma perchè la loro pelle è così lucida?

— Perchè è unta di burro secondo la moda del loro paese.

— Motivo per cui — aggiunse l'informatore — qui alla Riunione i due moretti vengono chiamati i due..... hovas al burro della regina!

***

Richard Jachs, agricoltore del Kansas, tempo fa prese moglie; ma la loro felice unione fu guastata da un brutto difetto del marito, il quale russava come un contrabasso.

La moglie, non potendo assolutamente sopportare quella musica che il coniuge infliggeva alle sue orecchie, chiese ed ottenne il divorzio, il che recò assai il povero uomo, che era molto innamorato della sua metà.

Rimasto solo, l'infelice dimenticò i suoi affari ed applicò energicamente la mente nella ricerca di un apparecchio contro il russamento.

E dopo molti studi pare che l'abbia trovato, poichè già si annunzia la formazione di una Società per la diffusione commerciale della scoperta.

Finora ancora nessuno, all'infuori degli interessati, ha veduto l'apparecchio, ma pare che esso consista in una specie di maschera per bambini che viene applicata sul viso del... paziente.

Da un lume che corrisponde alla bocca parte un tubo di gomma che va a finire nella canna del camino.

Il tubo raccoglie il rumore del russamento e lo porta fino all'altezza della camiciera, ove poi si perde nell'immensità della spazio....

***

L'ultima invenzione per oggi.

E' del dott. Vigouroux, che ha inventato una doccia dell'elettricità statica, di cui si dice un gran bene.

Il malato è posto sopra uno sgabello isolatore congiunto al polo positivo della macchina statica; il polo negativo è unito a un disco a punte metalliche sospeso a 20 centimetri sopra la testa dell'ammalato; e sopra questo, invece della solita pioggia d'acqua, scende una doccia di elettricità che lo lavappa tutto, per modo di dire.

Così con questa doccia si guarisce dall'insonnia, dal dolore di capo, dalle isolancolie, da ogni malattia nervosa e, quello ch'è meglio, non vi ha l'inconveniente di cavarsi un occhio in gioventù.

Vi è però l'obbligo di cavare un biglietto di Banca dal portafogli.

***

La penultima.

Stupidi! Incontra un amico che ha la mano un involto:

— Che cosa hai lì?

— Un busto di mia moglie.

— Spero che mi invitorai all'inaugurazione.

***

L'ultima.

Due spaccasi raccontano le meraviglie che hanno veduto:

— Io — dice il primo — ho visto un funambolo che camminava sopra una corda all'altezza di 150 metri senza contrappeso.

— Io invece ne ho veduto un altro che camminava ad un'altezza di 200 metri.

— Senza contrappeso?

— No, col contrappeso, ma senza la corda! *Io per tutti.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Attacca-menio.
Per oggi (A. BARBATO): Mauvorbo a pompa: TOCCARE.

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira**.

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la facetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Dal 1° settembre al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° settembre al 31 dicembre solo **L. 6 50.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Strenna** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 2 di premio**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un'evasione dal Ricovero del Testaccio.

Incidente tragi-comico.

ROMA, 5. — Ieri notte, in seguito a preventivo accordo, eseguivano un'audacissima fuga dal Deposito di mendicità, che la Polizia tiene nel quartiere del Testaccio, tre di quei ricoverati, Nicola Projetti, di anni 60, Antonio Projetti, di anni 78, e Antonio Calcinari, di anni 32, tutti romani.

Il Calcinari è un vigilato speciale della pubblica sicurezza, che la Polizia aveva momentaneamente invitato in quel Ricovero, essendo la Carceri piene zeppe.

Fu lui l'organizzatore della fuga, e trovò facile ascolto nei due vecchi, che sono delle teste assai stardinti.

Fuggirono scalando il muricciolo che dà sull'orto, che costeggia la via di Santa Sabina.

Il primo a scalarlo fu il Calcinari, che fu quattro salti fu nella strada.

Antonio Projetti stentò parecchio, ma nonostante i suoi settantacinque carnovali, finì per riuscirvi anche lui.

Nicola Projetti, che di carnovali ne ha novantasette sulla gobba, nello sdrucciolare da un albero, alto circa tre metri, per raggiungere i compagni, ebbe la gamba destra impigliata tra i rami e rimase penzoloni.

Impaurito, si diè a gridare disperatamente chiedendo aiuto.

Il Calcinari e Antonio Projetti, senz'altro, se la svignarono.

Alle grida del povero Nicola accorsero le guardie, e lo tolsero da quella incomoda posizione.

Il disgraziato vecchio era stato assalito da un tremito convulso che non lo lasciò più.

Trasportato all'ospedale di San Spirito, quei sanitari constatarono trattarsi di un caso di paralisi derivata dallo spavento.

Si disposero subito attive ricerche per rintracciare il Calcinari e Antonio Projetti, che furono incontrati e arrestati, all'alba di stamane, in piazza Navona.

Vennero loro sequestrati parecchi oggetti di vestiario rubati ad altri ricoverati; ad Antonio Projetti furono poi trovate indosso lire 35 e 10 soldi, residuo di 150 lire rubate nello stesso Ospizio il 31 marzo scorso al compagno Belardino Mastrocesare.

Entrambi furono inviati alle carceri di Regina Coeli.

Uccisore di bestiame per vendetta.

BRESCIA, 5. — Stanotte un ignoto malfattore, scavalcando il muro di cinta di un cascinale nel Comune di Flero, di proprietà del nobile Bazzoni, affittato a Stefano Bandiera, vi accoltellò quattro buoi, di cui due morirono subito e gli altri al mattino.

Il movente di simile danneggiamento pare sia la vendetta.

Duellanti sorpresi dalla forza pubblica.

CATANIA, 5. — Ieri, in una bottega presso la stazione ferroviaria, i delegati Bertola e Colonna sorpresero l'avv. Angelo La Rosa e Macalaro Angelo mentre si battevano alla sciabola a condizioni estreme.

Il La Rosa era stato già ferito in fronte.

Furono sequestrate le armi, e i duellanti saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Una bomba a Pistoia.

PISTOIA, 5. — L'altra notte, tale Cesare Innocenti, per vendetta contro il proprietario, faceva esplodere avanti il *Caffè Dante* una cassetta di latta piena di polvere pirica.

L'esplosione, abbastanza forte e a quell'ora, allarmò non poca gli abitanti vicini.

L'innocenti fu subito arrestato dal tenente dei carabinieri, Tagliarini.

Una fucilata contro un parroco.

RAVENNA, 5. — Mentre l'altra notte il parroco di Brisighella, don Giuseppe Bagnolini, chiudeva la finestra della sua abitazione fu ferito al petto e alla testa da una fucilata tiratagli da uno sconosciuto.

Pare che quel brigadiere dei carabinieri sia sulle traccie del feritore.

Orribile morte d'un fanlino abbruciato.

VITERBO, 5. — Ieri a Castel Sant'Elia ricorreva la festa dei patroni SS. Nonnoso ed Atanasio. Tra i divertimenti inclusi nel programma era compresa una corsa di velocipedisti, che non potè effettuarsi per mancanza di corridori.

Si pensò allora di alcuni di sostituire alla corsa velocipedistica una corsa di cavalli col fantino, a tre colori che si contendevano il premio e l'onore della vittoria eravi pure il campagnuolo al servizio dei fratelli Cati, Domenico Menichelli, di circa 23 anni.

Costui, o forse poco dotato nel ca sfcare, o avvezzo soverchiamente bevuto alla gloria dei santi protettori, alla prima corsa cadde, producendosi varie e non lievi contusioni alla testa.

Non pertanto volle risalire in sella; ma alla seconda corsa cadde nuovamente, e questa volta per non più rialzarsi.

Trasportato a casa, è spirato stamane al tocco.

Un ragazzo omicida a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 17,20:

Questa mattina, nella via del Pallone, una delle più frequentate della città, un ragazzo quindicenne commetteva un orribile delitto.

Questi è certo Grieco Alfredo di Foggia, operaio fabbro, che con la famiglia, composta di un fratello ammogliato e di una zia, abita al N. 8 della via del Pallone.

Era avvenuta una disputa fra il giovane Grieco e la cognata, certa Michela Maria, e dalle parole passando ai fatti, il ragazzo Grieco, accecato dall'ira, colpiva con sei terribili coltellate la giovane donna, che rimaneva cadavere.

Non appena il Grieco si riebbe dall'accecamento d'ira, fu preso da pungentissimo rimorso e disperatamente, con lo stesso coltello, col quale aveva ucciso la cognata, si irrogava parecchie ferite al petto ed alla gola, determinato ad uccidersi.

Accorsero un delegato, un maresciallo e parecchi agenti di P. S. e una vera folla di gente attratta dal rumore della terribile zuffa. Il feritore fu dichiarato in arresto e fu fatto trasportare all'ospedale, dove versa in gravissimo stato.

Un'aggressione in quel di Roma.

Roma, 6, ore 22. — Stamane, a Civita Lavinia, in provincia di Roma, il fattore Petrilli, mentre dirigevasi a Roma in vettura, fu aggredito da due malfattori appostati, bendati e armati di fucili. Il Petrilli sferzò il cavallo; i malfattori gli spararono contro due colpi di fucile senza colpirlo. Non furono rintracciati.

Terribile incendio in Liguria.

Un villaggio distrutto.

Genova, 6, ore 19,15. — Ieri sera a Montemoro, nel Comune di Mentoglio, si sviluppò un gravissimo incendio, che in poco più d'un'ora distruggeva venti delle ventiquattro case formanti il villaggio.

E' impossibile dire il terrore della popolazione per il terribile disastro e la dispersione degli abitanti.

Una cinquantina di persone sono rimaste senza tetto.

I danni superano le centomila lire. Fortunatamente non si ha da deplorare nessuna vittima.

Una fiera sulla tra socialisti e forza pubblica presso Milano.

Abbiamo da Milano, 6.

L'Autorità di pubblica sicurezza della sezione San Gottardo era stata informata che ieri una grossa comitiva di socialisti si sarebbe recata nei paesi vicini a Corsico per farvi propaganda delle loro idee.

Infatti ieri, verso le 14, su tre barconi trainati da cavalli, circa trecentoeinquanta socialisti partirono dalla darsena di Porta Ticinese accompagnati dalla fanfara *Stella d'Italia*, che suonava l'inno di Garibaldi ed altre marce popolari alternate a ballabili.

Giunti in vicinanza di Corsico, alcuni dei gitanti che stavano nella prima barca tentarono d'intonare l'inno dei lavoratori. Fu allora che per la prima volta l'ispettore di P. S., Nay, che in compagnia del delegato Rigio ed alcuni agenti seguivano a piedi i barconi sullo stradale che fiancheggia il naviglio, intervennero pregando i cantori di voler cambiar motivo: ciò che venne tosto fatto senza la minima protesta.

Giunti colle barche a Corsico e scesi a terra i gitanti a piedi si portarono al pascolo di Cesano-Buzzone, sempre accompagnati dai fanalo nari e dagli agenti di P. S., ai quali erano unti lungo il tragitto aggregati quattro carabinieri.

Dapprima tutto lasciava sperare che le cose avrebbero proceduto con ordine: i gitanti, divisi in gruppi, si sparpagliarono per le osterie del paese a mangiar e bere.

Finito il pasto, forse per qualche bicchiere bevuto di soverchio, alcuni dei giovani collettivisti principiarono ad accalorarsi e si portarono in buon numero in una delle osterie. Fu allora che incominciarono i guai.

L'avv. Orsini Ernesto, impiegato della Mediterranea, uno dei più ferventi agitatori del partito socialista, invitato dai *compagni*, salito su una tavola, incominciò un discorso di propaganda. Subito però intervenne il delegato Rigio, che invitò l'oratore a desistere, mandando del necessario permesso. Il giovane avvocato aveva già annuito al cortese invito del funzionario, quando un Tizio, che ancora è sconosciuto e che trovavasi presso al delegato, l'apostrofò, dicendo: « Ah! non volete lasciarci parlare! Ma voi clericali lasciate pur dire tutto quel che vogliono, brutti vigliacchi schifosi! »

Il funzionario, vistosi così insolentito, afferrò l'offensore per la giacca, stellandola in pari tempo a due agenti d'arrestarlo.

Fu a quest'atto che i giovani socialisti, circostanti i funzionari, gli agenti e i carabinieri, principiarono a parapiglia col pugni e colle seggiole, non che a insolentirli.

Le guardie, vistesi così aggredite, reagirono e ne nacque una vera colluttazione. Volarono sedie, sassi, le tavole furono rovesciate e due carabinieri furono attaccati e percossi; una guardia, vistasi isolata dai compagni e circuita dai rivoltosi, estrasse la daga per farsi largo e nel far mulinello ferì due borghesi di punta alle mani.

Finalmente, dopo qualche minuto, per intromissione di alcuni dei più calmi ed influenti dei socialisti, la calma potè essere ristabilita.

Sembrava ogni cosa finita, quando la folla, saputo che uno dei suoi compagni era stato arrestato e rinchiuso in un locale del Municipio, si recò in massa a chiederne la liberazione, ciò che però non ottenne, e dopo aver vociato e minacciato, persuasa, lentamente si sciolse.

L'arrestato, che verrà deferito all'Autorità giudiziaria per offese e vie di fatto contro gli agenti della pubblica forza, è l'operaio Marinoni Cesare, d'anni 23.

Fortunatamente il fatto, al grave in sè, non ebbe troppo gravi conseguenze, e solo tre o quattro agenti riportarono varie e abbastanza serie contusioni e scalfitture.

Grave accidente di caccia.

Un uomo scambiato per un camoscio.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

Ieri mattina l'ingegnere Martinotti, inglese, capitano nelle miniere di Pestarena, in valle Antrona, assieme ad alcuni minatori toccava la caccia di camosci nella valle Quarazza. Circa le ore 11, essendosi scostato alquanto dai compagni, venne da uno di essi scambiato per un camoscio ed ucciso. Pur troppo il colpo era ben diretto, la palla avendogli squarciato il cuore!

Il Martinotti, un bel giovane di 22 anni, era da poco tempo addetto alla direzione della miniera. Il tristissimo caso ha grandemente impressionato quanti valligiani e la colonia di forestieri di Macugnaga.

Stamane, compiute le formalità d'ufficio, il cadavere fu trasportato a Pestarena.

L'omicida involontario è padre a sei figli.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Le feste giubilari del vescovo d'Aosta.

Aosta, 5 settembre.

(Cons.....) — Ieri, dopo il vespero, ebbe luogo un ricevimento al *Petit Séminaire Saint-Anselme*.

Monsignor Duc salì sopra un trono, frammezzo al vessillo illustre, d'Evrea, e monsignor Routi, vescovo di Savona, delegato speciale di Vellegliela.

Il clero, i delegati delle Associazioni clericali, i rappresentanti delle Corporazioni religiose presentarono i doni, consistenti in milizia, piviali, anelli, calici, crocivessilli, ecc.

Indi cominciarono i discorsi. Applauditi parlarono il parroco di Sant'Orso, Borrel, il vicario dott. Gal, il rettore Collin, il cappellano curato, il seminarista Vesan, il vice-abate Frutaz, il notaio Vesan, l'avv. Scala, di Torino, alcuni dei *Petit Séminaire*, in tutti questi discorsi si magnificarono le virtù del prelato, la sua santa vita, le sue opere egregie, i suoi studi, che fruttarono tante dotte rivelazioni sulla storia nostrana.

Dopo una breve risposta di ringraziamento del vescovo e la lettura di un telegramma — fatto dal prevosto Bouchet — col quale il cardinale Rampolla assicurava che S. S. il Pontefice impartiva la sua benedizione ai congregati, in *ceremonie* si chiuse.

Il trattenimento pietedrammatico che doveva tenersi al teatro Sedler, non ebbe luogo. Non avendo prevedute nella sua lungimiranza col sopraggiungere, per l'occasione, le lampade elettriche al petrolio, la Città si vietò.

Pochi i fuochi di giubilo sulle colline e sui monti annunziati nel programma. Se ne incolpa il comitato che non provvide a dispose a modo.

Alle ore 22 ebbi serenata d'onore davanti al palazzo vescovile.

Oggi in Aosta è più numerosa di ieri. Molti dicevansi giorni dagli estremi limiti della valle valle venire in tradizionale costume della loro terra. Quei costumi specialmente nella ressa e nel frammisto la nota caratteristica.

I pellegrini hanno per distintivo una crocetta di color carminio appiccicata al petto.

Alle sfilate principiano le funzioni religiose. Il vescovo fino dice la Messa giubilare, e pronuncia il sermone accennato all'orario.

A mezzogiorno si fa pranzo al Seminario.

La presidenza è festeggiatissima, e vi presero parte oltre che i seminaristi, quasi tutti gli ecclesiastici del circondario, canonici, parroci, vicari, rettori, cappellani, in numero di poco meno di un centinaio. Nessun invito vi fu mancato.

Al vescovado, alla stessa ora, furvi il pranzo offerto da monsignor Duc alla sua sterminata parentela.

ALESSANDRIA.

6 settembre. (Cronaca.....) — **Tentato omicidio.** — Ieri, nella ore pomeridiane, per contendenze sorte al gioco delle bocce, s'accese una fiera zuffa fra certi Badone Giuseppe, detto *Finota*, e Giulini Giovanni, per intromissione dei congiunti la vertenza parve composta amichevolmente.

Alla sera, verso le 23.30, il Badone s'imbatteva sulla piazza Vittorio Emanuele col Giulini, che stava discorrendo con alcuni amici. La lissa venne ripresa e ad un tratto il Badone, estratta la rivoltella, sparava due colpi contro il suo avversario, dandosi poi alla fuga.

Il Giulini fortunatamente rimase illeso.

CHAMBAVE.

6 settembre. (Corr.....) — **Movimento di truppe.** — Provenienti dal Distretto militare di Novara, giunsero ieri, e trovarsi ora attendati ad oriente di questo Comune, nella piana che è fiancheggiata dal monte e dalla destra della Dora, reggimenti fanteria, il 7° e 34°, Brigata *Lombardia*.

Essi proseguiranno oggi stesso alla volta di La Thuile, ove pervenuti in parte alle esercitazioni e simulare che si svolgeranno dal 10 al 12 settembre nelle conche e luoghi ove la Dora regola la sua sorgente.

Gli scorsi giorni (cambiarono per questo villaggio, diretti alla stessa meta: una batteria del 17° reggimento artiglieria ed alcune lavatrici da montagna.

Si aspetta per domani non sprovvisto di cavalleria, reggimento *Savoia*.

CUNEO.

6 settembre. (Vita-Pisu) — **Caduta mortale.** — In Vernante, il contadino Dalmasso Nicola, d'anni 56, salito su di un albero per cogliere delle frutta, precipitò a terra, rimanendo cadavere.

— **Arresto di un pretendente.** — In Garessio, il pregiudicato Rubia Giuseppe venne arrestato perchè pretendeva, mediante falsa chiave, nella casa di certa M. R., e da un cassetto aperto involò la somma di L. 90. La refurtiva venne sequestrata.

TOLLEGNO (Biella).

6 settembre. — **Festa operaia.** — Ieri ebbe luogo la festa del 22mo anniversario di fondazione di questa Società Operaia, del biellese. Ben 26 furono le Società concorrenti che intervennero con bandiera: furono tutte ricevute dalla fanfara municipale. Nelle sale sociali venne distribuita il vermouth d'onore. Alle 11 ebbe luogo il ricevimento delle Autorità locali e del deputato del Collegio, seguì la sfilata per il paese di tutte le Associazioni, ed al tocco ebbe luogo nel vasto recinto dell'asilo infantile, il pranzo sociale, servito in modo veramente inappuntabile dal signor Giacomo Antonietti, proprietario della *Trattoria del Mocco*.

Dopo il pranzo, il presidente della società Bruzzo salutò e ringraziò le consorelle e le Autorità del loro cortese intervento; poscia il sindaco, avv. Berbotti, salutò tutti a nome del Comune.

Parlò quindi applauditissimo il prof. Pantucci.

Parlò pure l'on. Serralunga, sino dal suo esordio al colmo sociali mormorii, che s'alzano con un crescendo spaventoso. Nonostante le interruzioni « Avete votato i 93 milioni », « Ricordatevi Frezz

Molotte, terzo per due giri, con una bella volata arriva 1° per una distanza e mezza, 2° *Compagnon III*, 3° *Selpio*.

La corsa riesce assai *interessante*. Il totalizzatore segna L. 30.

Seconda corsa. — **Premio San Chiaffredo** (siepi, cavalli da caccia). L. 1000 divise come sopra.

Corrono: *J. B.*, del tenente Ferrati; *Wenjy Jones*, del sig. Bongiovanni; *A-fus-me*, del tenente Guerini.

Arrivano, secondo le previsioni, prima *J. B.*, poi *Wenjy Jones*.

Totalizzatore L. 8.

Terza corsa. — **Premio patrocinese** (siepi). Oggetto d'arte al primo, le entrate al secondo. Dei sette cavalli inscritti, non corrono che *Compagnon III* e *Wenjy Jones*.

Arriva 1° *Compagnon*. La corsa riesce una vera delusione.

Totalizzatore L. 6.

La corsa ciclistica di 75 chilometri.

Alessandria, 6 settembre.

(Gazzetta) — Ieri ebbe luogo la corsa ciclistica, promossa dall'*Unione Pro-Sport*, sul tratto Alessandria, Spinetta, Tortona, Cassano, Serravalle, Novi, Alessandria.

I corridori furono divisi in 3 serie.

Della prima serie arrivarono: 1° Maggi, impiegando ore 1,50; 2° Morinery, in ore 2,14.

Della seconda serie arrivarono: 1° Picallo; 2° Baglini; 3° Cornaglia; 4° Pissorno, in gruppi; 5° Brunasca.

Della terza, percorso 50 chilometri: 1° Barra; 2° Cerri.

Caddero Dellacà e Cornaglia, producendosi ferite di qualche entità.

Dal paese dei diamanti

L'inverno dell'Orange — Il bestiame muore di freddo e di fame — La peste fa strage — Tragedia boera — Bloemfontein in mano d'assedio — I diamanti — La sorpresa della fortuna — Da contadino a milionario.

(*Nostra corrispondenza*).

Bloemfontein, 16 agosto.

(C. Mozzati) — E' credenza di coloro i quali non conoscono l'Africa che di nome, essere il continente nero in generale una fornace in cui è cosa ardua lo scansare il pericolo d'arrostire come tante bistecche.....

Quale errore invece! In questo Stato libero d'Orange — che, per corrispondere degnamente al nome, dovrebbe essere parlamento ma specie di paradiso, mentre non è che un vastissimo e desolante altipiano — sta per terminare l'inverno, e che razza d'inverno! E notate che qui, a Bloemfontein, capitale dell'Orange, siamo solamente a 29 gradi dall'Equatore. E' vero però che ci troviamo anche ad un'altitudine di 1400 metri circa sul livello del mare.

La stagione — come tutti gli inverni di questi paesi — è stata asciuttissima, ed il termometro è disceso ad una media di 5° sotto zero nella notte, mentre di giorno la temperatura ha sempre oscillato fra i 10° ed i 20° sopra zero. Dimodochè il soprabito — che quando lasciammo l'Europa credevamo inutile per questi paesi — era, alla sera, indispensabile per ripararci dall'aria fina e frizzante.

Del resto quest'inverno è meno, da quelli del paese, fra gli inverni benigni, poichè si dice che non è raro il caso di forte nevicate che, se non interrompono, possono intralciare finanche il servizio ferroviario e recare gravissimi danni alla campagna, provocando grande mortalità nel bestiame.

***

Tuttavia, nonostante la mitezza dell'inverno, anche quest'anno molto bestiame è perito vittima del freddo.

Ed a proposito, devesi osservare che l'allevamento è la principale, per non dire unica risorsa dei boeri. Ma costoro — spatici per tutto ciò che richiede fatica intellettuale o manuale — abbandonano completamente le loro mandre alla bizzarria di madre natura, non curandosi neppure di fare, nella buona stagione, raccolta di foraggio per l'inverno e di costruire ripari pel bestiame, onde difenderlo dalle perturbazioni atmosferiche e dalle sorprese della temperatura; cosicchè le bestie, prosperose e grasse in estate, diventano magre e smunte nella cruda stagione, durante la quale sono lasciate liberamente vagare per l'immensa campagna, ove si pascono di pochi fili d'erba e di tisici cespugli, tanto che molte di esse, intirizzite dal freddo e sfinite dalla fame, cadono estenuate di forze per non più rialzarsi.

E' adunque spettacolo poco raro o tutt'altro che edificante quello di cavalli e di buoi morenti o di carogne che si offre agli sguardi del viandante, avventurantesi per queste sconfinate solitudini dell'*Oranje Vrij Staat*.

***

Al flagello della fame un altro più tremendo se n'è aggiunto e viemmaggiormente desolare queste contrade: la peste bovina (*Runderpest*), che da qualche mese mena strage, seminando la miseria e la disperazione fra questi patriarcali campagnuoli.

I buoi, e in questo Stato e, benchè con minor intensità in tutto il rimanente del sud-Africa, vengono decimati dalla terribile epidemia, che nella maggior parte dei casi ha effetto fulminante. E il contagio trova tanto più a far vittime, quanto meno è il vigore degli individui in mezzo ai quali serpeggia.

Nè valgono tutte le precauzioni prese dalla Autorità a porre un argine al dilagarsi del male, nè fu trovato finora un rimedio efficace, malgrado che i più illustri scienziati — fra cui il celebre dott. Koch — siano venuti d'Europa a studiare la misteriosa malattia che così disastrosi effetti morali e materiali ha prodotto e continua a produrre con spaventevole rapidità e intensità.

E' ancora viva l'enorme impressione prodotta in questi paesi da una raccapricciante tragedia svoltasi nel vicino distretto di Winburg. Un *farmer* (padrone di masseria) ebbe distrutti dalla peste 1060 capi di bestiame su 1200, che formavano la sua fortuna. Il brusco cambiamento delle sue condizioni finanziarie conturbò le facoltà mentali al povero uomo.

E fu appunto quando improvvisamente lo colpì la pazzia, che trucidò tutta la sua famiglia — cioè la moglie e quattro figli — rivolgendo poscia contro di se stesso l'arma omicida.

***

Uno speciale Corpo di guardie invigila — sotto la direzione di veterinari — alla esecuzione degli ordini e dei decreti che l'Autorità emana in riguardo alla *Runderpest*.

Le bestie sospettate infette vengono tosto abbattute dalle guardie suddette a colpi di carabina.

Quando una zona è dichiarata infetta viene inalberata su ogni strada che accede alla medesima la bandiera gialla, la quale significa divieto di passaggio ai quadrupedi in genere ed ai pedoni, sotto pena di gravi multe ed anche di arresto.

Agli uomini ed ai cavalli è però concesso, in via eccezionale, il passaggio dalla zona infetta a quella immune dopo un accuratissimo processo di disinfezione, consistente soprattutto nella lavatura — con acqua in cui sono diluiti acido fenico e sublimato corrosivo — alle scarpe e delle zampe, cioè delle parti che hanno contatto col suolo.

Qui, a Bloemfontein, essendosi verificato un caso fulminante, la città è stata posta, per una quindicina di giorni, in una specie di stato d'assedio. Non era più permesso assolutamente, sotto qualsiasi pretesto, di varcare la linea segnata dalle bandiere gialle. Accadeva quindi che coloro i quali venivano dalla campagna per far provviste in città non potevano più uscirne.

Nè era permesso trasportar viveri e qualsiasi altro genere da e per la città.

Conseguentemente, per qualche giorno, su questo mercato vi fu mancanza di verdura, di uova, di pollame e di burro. Molti e gravi furono gli inconvenienti causati da tale disposizione e la Società Italiana, ad esempio, per non poter mandar viveri ai suoi operai, fu costretta di sospendere i lavori sul tronco Bloemfontein-Wepener. L'unica parte non ancora dichiarata infetta è la ferrovia Capetown-Johannesburg, prima di tutto perchè la linea è fiancheggiata da fili metallici che impediscono il passaggio alle bestie e poi..... perchè gli animali..... d'ogni specie..... vi passano sopra in treno.....

Ora intanto — come principale conseguenza dalla strage che mena fra i buoi il terribile morbo — i trasporti a mezzo di carri sono rincarati enormemente: si paga il quadruplo, il quintuplo di quanto si pagava tre o quattro mesi sono. Una volta si vedevano grandi carri trainati persino da quattordici o quindici coppie di buoi, ora invece a questi sono stati sostituiti magri asinelli e malettì che farebbero pietà al rozzino di Don Chisciotte. Anche i cavalli diventano più di moda, ma essi sono una produzione del paese, e siccome qui tutto è tisico, incominciando dalla vegetazione, così anche il pobile quadrupede indigeno è un povero essere continuamente in lotta colla morte... una di quelle bestie, insomma, che in Italia chiamano *cavalli da trenta soldi* e che in certi paesi del Settentrione userebbero con successo nella confezione di ottimi salami di..... maiale.

***

Ma anche nell'*Orange Free State* (come lo chiamano gli inglesi), a dispetto del flagello bovino, che getta la rovina in migliaia di famiglie, vi è pure qualche invidiato mortale a cui la fortuna si mostra improvvisamente in tutto il suo abbagliante splendore.

E starebbe ancora, come quasi sempre in questo paese, la fata, cotanto benedetta dai favoriti ed altrettanto maledetta..... dai dimenticati, dai diseredati, è apparsa *brillantemente* ad un Boero, che fino a ieri menava vita povera ed oscura. In un campo, posto a tergo della propria *farm*, il fortunato africano-bianco scoprì un filone diamantifero. Venduta la nuova miniera di diamanti ad una Compagnia inglese, potè realizzare la bagatella di centocinquantamila lire sterline in oro sonante.

Ora il neo-milionario sta trasformando la sua masseria in un Eden, dove non mancherà neppure la luce elettrica, e dopo salperà per l'Europa, il paese che i suoi avi lasciarono quali profughi nel 1684, per isfuggire alle persecuzioni religiose.

***

Oh che una simile disgrazia non voglia accadere anche a me?..... Ora ho comprato un cane per la ricerca della..... pietra filosofale. Non si sa mai..... potrebbe invece trovarmi un diamante..... e magari una miniera dei medesimi.....

Arti e Scienze

L'Esposizione d'arte drammatica in Torino.

Venne pubblicato il regolamento di quella Esposizione d'arte drammatica, che avrà uno fra i più interessanti ornamenti della prossima Mostra nazionale di Torino. Esso è preceduto da una relazione, firmata dal comm. Vittorio Bersezio, presidente della Commissione per l'Esposizione drammatica, e da Domenico Lanza, segretario.

L'Esposizione suddetta sarà divisa in varie sezioni. Nella prima grande divisione, che si potrebbe intitolare: *Storia dell'arte*, si raccoglieranno i manoscritti, le stampe, le edizioni, le memorie, i documenti, le incisioni, i ritratti, i busti, tutto ciò insomma che si riferisce alla storia letteraria del teatro e alla biografia degli autori ed attori. In due distinti locali si raccoglierà quanto concerne i due grandi maestri del teatro italiano: Goldoni ed Alfieri.

In altrettante separate sezioni troverà pur luogo, con opportune ricostruzioni e modelli, la storia della scenografia, dell'attrezzatura, quella della architettura teatrale, delle maschere della commedia, dei figurini, dei costumi, del vestiario e di quanto concerne le Compagnie di comici dal 500 in poi.

Di fronte a questa Mostra retrospettiva eredita vi è la Mostra dell'arte rappresentativa. La Commissione ha proposto un gran ciclo di rappresentazioni che esprimano, come al vivo, quel vario movimento evolutivo che la Sezione storica esprime coi suoi documenti e colle sue memorie. La serie di queste rappresentazioni illustrative deve, principiando dalla Sacra Rappresentazione, dare un'idea del teatro del 500, del 600, del 700 e dei vari indirizzi della drammatica di questo secolo.

La terza parte della Mostra raggruppa le onoranze che si renderanno a Gustavo Modena, il concorso fra autori drammatici, in gara tra le Compagnie, le Società, le Accademie filodrammatiche, una serie di conferenze riguardanti il teatro, tenute dai migliori artisti della parola e più competenti nella materia, un Congresso di autori, attori e critici drammatici, una gara fra le Compagnie di marionette italiane, ecc.

Fa parte del programma un concorso fra autori drammatici, distinto in due categorie: a) Produzioni in uno o due atti; b) Produzioni in tre o più atti.

Per la prima categoria sarà assegnato il premio di L. 1000. Per la seconda categoria il premio di L. 2000.

Il concorso si chiuderà per la prima categoria il 28 febbraio 1898, per la seconda il 30 aprile 1898. Potranno prender parte al concorso tutte le produzioni originali, inedite e non mai rappresentate.

Un'apposita Commissione sceglierà tra i lavori presentati quelli che crederà migliori e degni di affrontare l'esperimento della scena. Questi lavori saranno rappresentati a Torino durante il periodo dell'Esposizione.

Vi sarà infine una gara fra le Scuole di recitazione, Accademie e Società filodrammatiche.

Teatro Alfieri. — Un successo di ilarità ottenne ieri sera la brillante commedia di A. Bisson *Il Vestione*, già rappresentata altra volta a Torino, ed ora ripresa dalla Compagnia Reiter-Leigheb.

Claudio Leigheb, il Calabresi, la Zucchini-Malone, il Guasti, la Leigheb diedero al lavoro del Bisson una loro concertata e comica esecuzione, che loro valse gli applausi frequenti del pubblico, anche ieri sera abbastanza numeroso.

Stasera *Fra-fra*. Protagonista la signora Virginia Reiter.

Due novità francesi a Torino. — *Desdémonne*, l'ultima commedia di Donnay, verrà rappresentata per la prima volta in Italia, nell'ottobre, all'Alfieri, dalla Compagnia Leigheb-Reiter, sotto il titolo di *Reine Retiveau*, e con l'*Invitata*, di De Curel, *Desdemonne* verrà messa in scena da Ferdinando Martini, che l'ha tradotta; e *Invitata*, dal De Curel, che verrà in Italia appositamente. E a proposito del De Curel: è stata acquistata per l'Italia anche la sua commedia: *Fossiles*.

Un'opera nuova italiana a Londra. — Al teatro Covent-Garden venne rappresentata una nuova opera: *Ruy Blas Winkle*, del maestro Franco Leoni, che ottenne completo successo. Il teatro era zeppo. Quindici chiamate. Eccellente protagonista l'Hedgmont. Bene gli altri. Bellissima la messa in scena.

Il Concorso drammatico governativo. — Il premio stabilito dal Ministero della pubblica istruzione per il Concorso drammatico non potrà conferirsi, essendo scaduti i termini senza che siasi presentato alcun lavoro.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Per la bandiera d'onore alla città di Torino. — Ieri, in una sala del Municipio di Bologna, si è adunato il Comitato colà formatosi per offrire l'anno prossimo una bandiera d'onore alla nostra città, in ricordo della proclamazione dello Statuto.

Dopo breve discussione si addivenne alla nomina della presidenza, che risultò composta di Dallolio comm. dottor Alberto, presidente; vice presidenti: Patti cav. prof. Marcello, Silvani generale Rodolfo, Tanari senatore Luigi; consiglieri: Bedetti colonnello cav. Angelo, Guizzardi Enrico, Inviti colonnello comm. dott. Pietro, Mariani Achille, Marzocchi marchese Augusto, Serra cav. maggior Leopoldo; economo: Lolli cav. ufficiale Gio. Vincenzo; tesoriere: Zinotti avv. Giovanni; segretari: Garbieri prof. Lorenzo, Pelliccioni Poricle.

In ultimo, per acclamazione, si approvò il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Elia Zabban:

« Il Comitato per presentare una bandiera « d'onore alla città di Torino, in occasione del « 50° anniversario della proclamazione dello Sta- « tuto, riunitosi definitivamente per costituirsi, « applaude alla proposta patriottica del maggiore « cav. Serra Leopoldo, e fa voti perchè tutte le « città e provincie d'Italia si associno al caso « per rendere grandiosa la dimostrazione di gra- « titudine verso il Piemonte. »

Consiglio comunale. — Addì 15 corrente si riaprirà il Consiglio comunale per procedere, fra altro, alla nomina del nuovo direttore generale delle scuole elementari, in luogo del Tognazzo, che non accettò la nomina; si discuterà inoltre l'istituzione d'un quarto Liceo che dal Governo viene concesso a Torino.

Biblioteca Nazionale. — Conforme alla disposizione dell'articolo 100 del regolamento, la Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa alla lettura pubblica dal giorno 16 al 30 del corrente mese.

Il servizio del prestito avrà luogo dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

La Direzione.

Il vino. — Ubbriachi trovati dalle guardie municipali in ore e località diverse e trattenuti nella caserma di via Belletia: Garino Carlo, d'anni 19, selciatore; Spadieri Paolo, d'anni 62, facchino pubblico; Mattirero Vittorio, d'anni 31, agente di cambio; Spirito Lorenzo, d'anni 67, trovato ubbriaco e sdraiato al suolo, in via Madama Cristina, fu invece accompagnato alla sua abitazione.

Anche Gariglio Carlo, d'anni 49, reamorale, essendo ubbriaco cadde in piazza Castello, ferendosi al capo. Due guardie municipali lo accompagnarono al San Giovanni.

Cronaca spicciola. — Ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione del tipografo Cocisco Antonio, in via Groppello, 21, e lo derubarono di un orologio.

— Certo G. T., d'anni 18, fu ieri arrestato perchè autore di furto continuato in danno della sua padrona Caterina Maggia, in via Monferrato, 7.

— All'Ospedale di San Giovanni fu medicato in lo stalliere Dellavena Antonio, il quale nel corso Re Umberto era stato ferito al capo da una coltellata datagli da certo Giuseppe Migliore. Questi fu arrestato.

Adolescenza delinquente. — Ieri il capomastro signor Nicola Domenico, condusse legati con una fune e consegnò alle guardie civili del luogo certi Balmaro Lorenzo, di ignoti, di anni 10, e Indelli Bartolomeo, d'anni 12, ambidue pregiudicati e continuanti quattro volte il primo e due il secondo, perchè il primo sorpreso a scavalcare la ringhiera della sua abitazione, allo scopo di rubare. Aiutava al Balmaro il ripetuto un orologio d'argento del presunto valore di lire 20, che confessò aver rubato ad un suo zio.

I due bricconcelli furono condotti e trattenuti in arresto alla Questura del Borgo Aurora.

Infortunii sul lavoro. — Alla caserma delle guardie municipali della sezione Aurora si presentarono ieri, per farsi medicare provvisoriamente col preparato antisettico, certi: Milano Carlo, di anni 24, calzolaio, che si era ferito al dito indice della mano destra con un ferro del mestiere, e Coppo Michele, d'anni 19, fonditore, egli pure feritosi al dito indice della mano destra, lavorando.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Ghezal Francesco, un paio guanti; dalla signora Grandis Margherita, una pelliccia di pegno.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, martedì 7, in piazza San Carlo, alle ore 20, col seguente programma:

1. Marcia *Venezia*, 2. Valzer — 3. Sinfonia in fa maggiore, 1° Tempo — 4. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, 5. Bizet — 4. Fantasia sull'opera *Tannhäuser*, Wagner — 5. Valzer *Les Cardeuses*, P. Scudo.

STATO CIVILE. — Torino, 6 settembre 1897.

NASCITE (6, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bianchi cav. colonnello Primo con Balocco Carolina ved. Fachinotti — Bello Gio. Battista con Bori Caterina — Russetti Pietro con Rubba Felicita — Ciliario-Sant Domenico con Beltrazza Caterina — Ponte Pietro con Martini Ida — Rasario Luigi con Rasario Serafina — Vigliani Edoardo con Contino Lucia.

MORTI: Tallei Giuseppe, d'anni 47, di Cremona, ingegnere, via Vanchiglia, 17.

Montarolio Gioachino, id. 38, di Torino, contadino, strada di San Vito, 447.

Bologna Giovanni, id. 77, di Gassino, fabbro-ferraio.

Allerile Primitiva nata Allum, id. 39, contadina.

Serraro Angelo, id. 72, di Torino, ortopedico.

Sansoldo Francesco, id. 38, di Torino, compositore.

Più 5 minori d'anni 0.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli di martedì 7 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *Fra-Fra*, commedia.

BALIO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *Il reddituario di uccelli*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, a. 20,30: Spettacolo di varietà.

NECROLOGIO.

Argentina (Francia). — Hesme, amministratore dei magazzini del *Bon-Marché* in Parigi.

Bologna. — Benfenati Cesare, d'anni 66, professore di musica.

Budapest. — Enrico Elbert, compositore di musica. Aveva scritto un'opera dal titolo *Gismonda*, che fu anche rappresentata. A soli 17 anni l'Elbert era professore all'Accademia musicale di Budapest. Morì al Manicomio.

Caramagnola (Torino). — Nicola Dricca, soprintendente scolastico.

Castercte (Francia). — M. Pigeonal, sotto direttore della Banca d'Algeri.

Firenze. — Signora Bricciarli, vedova dell'illustre musicista Giulio Bricciarli di Terni.

Grazzano (Piacenza). — Don Alessandro Arata, di anni 74, sacerdote.

Londra. — Davide Powell, governatore aggiunto alla Banca d'Inghilterra.

Maclagan (Sondrio). — Teresa Landi vedova Cavalli-Lanfredi, sorella del consigliere d'Appello cavaliere Landi.

Napoli. — Luigi Sangiorgio, d'anni 63, impiegato.

Parigi. — Carlo Falcon de Cimier, prefetto sotto l'Impero. Aveva 74 anni d'età. — Conte d'Ollianson.

Pavia. — Cacciatori Cesare, d'anni 57, impiegato.

Peidea (Grigioni). — Alfredo Weder, capo-ufficio delle Poste cruscere di Lucino.

Roma. — Elay Falangola, vecchio patriota. Era vice-presidente e reggitore della Cassa di previdenza fra gli impiegati municipali. — Cav. Pietro Labruzzi, impiegato.

Saint-Germain (Francia). — Conte Emiliano di Quinsonna.

Tunisi. — Mangiarocchi, già consigliere generale in Algeria. Fu assassinato di notte tempo nel centro della città.

ULTIME NOTIZIE

Donde è venuta la notizia della prigionia dell'Ilg.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,20:

Secondo *Don Marzio* la notizia dell'incatenamento dell'Ilg sarebbe giunta al nostro Governo direttamente dalla Colonia prima che la pubblicassero i giornali: il Governo però non vi presta credito, ma cercò di sapere da quale parte provenisse la notizia.

Ora si sarebbe accodato che essa fu mandata a Massaua da confidenti di Mangascià, apparsi legittimamente sospetta, atteggiandosi Mangascià a nemico di Menelik.

Un Comizio di vetturini romani.

Roma, 7, ore 10,30. — Stamane, alle 8,30, si riunirono in Comizio all'Acquario Romano oltre 400 vetturini. Il presidente li invitò a dividersi in squadre, per recarsi ad invitare tutti gli altri vetturini della capitale, che sono oltre 1500, a recarsi alla riunione che si terrà nel pomeriggio. La Questura ha spiegato un grande apparato di forza pubblica per la tutela dell'ordine.

Il Congresso alpino a Bergamo.

Bergamo, 6 (*Stefani*). — Sono arrivati 200 alpinisti di molte regioni d'Italia per partecipare al Congresso alpino. Visitarono la città ed i suoi numerosi monumenti. Alle ore 21 vi fu un ricevimento nelle splendide sale della Prefettura, a cui intervennero il presidente della Deputazione provinciale, il sindaco, molte signore e signorine ed i congressisti. L'ingegnere Curo, presidente della Sezione alpina di Bergamo, dette un cordiale benvenuto ai congressisti, augurando l'esito felice delle prossime escursioni.

I Sovrani tedeschi e italiani alle manovre.

Homburg, 7 (*Stefani*). — Stamane, alle 5,45, l'imperatore Guglielmo e re Umberto sono partiti con treno speciale pel campo delle manovre. Il cielo si rasserena.

Partirono pure pel campo delle manovre alle ore 6,40, l'Imperatrice e, alle ore 7,55, la regina Margherita, col loro seguito.

Saccheggi in Tessaglia ed in Grecia.

Atene, 7 (*Stefani*). — I basci buzuk albanesi saccheggiarono varii magazzini ed una Banca israelitica a Pereli.

Sono segnalati conflitti nel nord della Grecia ed al Pireo tra soldati e banditi.

Per Candia.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Secondo la *Politische Correspondenz*, esiste un vivo scambio di idee fra i Gabinetti riguardo alla proposta unanime degli ammiragli di togliere il blocco di Creta il 10 settembre.

La condanna di Sampau.

Barcellona, 7 (*Stefani*). — Il Consiglio di guerra giudicante Sampau ha terminato stamane alle 4,30. Sampau fu condannato a 40 anni di lavori forzati.

Rumania ed Austria.

Vienna, 7 (*Stefani*). — I reali di Rumania tornando da Ragatz visiteranno l'imperatore Francesco Giuseppe a Budapest il 27 settembre.

Italiani e sloveni in Istria.

Trieste, 7 (*Stefani*). — Il Tribunale condannò sei giovani sloveni da quattro mesi ad un anno di carcere per aver preso a sassate le case dei partigiani del candidato italiano durante le ultime elezioni del Reichsrath.

Navi in viaggio.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — E' giunto il Russia' New York, il (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Il brigantaggio nel Tigrè.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* giuntaci oggi:

« Notizie che di continuo giungono a Massaua confermano che la sicurezza delle strade nel Tigrè comincia assolutamente a mancare. Carovanieri partiti da Massaua con carichi di mercanzie sono stati assaliti, al di là del nostro confine, da bande armate e sono stati depredati. Qualche giorni fa una piccola spedizione di trafficanti abissini, tra le gole dei monti che fronteggiano Adigrat, è stata massacrata ed ora giunge la notizia da Massaua, e le *fantasie* inglesi e i pianti sono incominciati da parte dei parenti dei stabiliti.

« Questo fatto si pensa in qualche modo di spiegare con i danni prodotti dalla guerra a quella regione; ma facile sorge l'osservazione che, a diciassette mesi di distanza, non può essere la carestia, conseguenza della guerra, che spinga alla rapina, quando i campi e gli armenti hanno già riforniti di prodotti quelle valli emboscate.

« Il brigantaggio e la razzia, che andati si spingono fin sul nostro confine, derivano da ben altra causa: dalla debolezza, cioè, e dalla mancanza di ascendente di chi regge le sorti del paese.

« — Tuo fratello dunque è stato ucciso sulle montagne di Adigrat? — abbiamo domandato ad un abissino, che piangeva la morte recente del suo caro. — Dunque le strade si son rese malsicure in tutto il Tigrè? E Mangascià che fa che non garantisce le carovane?

« — Mangascià? Di Mangascià nessun abissino ne ha paura. E' un gatto senza denti..... e quando il gatto non c'è il sorcio balla! Ras Alula è morto, ras Alula che col solo suo nome teneva in soggezione il paese, che dove piantava le tende apriva una vastissima zona di sicurezza, che benchè sotterra fa ancora terrore col suo ossore muto! »

Ancora il soldato feritore di quattro persone a Firenze.

Abbiamo da Firenze 6:

Sul gravissimo fatto avvenuto l'altra sera nel quartiere di Santo Spirito si hanno questi particolari:

Stamane le condizioni dei feriti erano alquanto peggiorate. La Zavatta, più degli altri, è aggravatissimo: i medici hanno dichiarato che dovrà perder l'occhio, conseguenza del colpo di daga ricevuto dal forsennato bersagliere.

Stamane la Zavatta fu dai fratelli della Misericordia trasportato dall'Ospedale di Santa Maria Nuova a quello di Bonifazio.

Il Rossi, oltre al aver rimasto ferito alla testa per essere stato gettato a terra violentemente dal Brunelli, ebbe da questi un colpo di daga alla mano. Per poco il poveretto non riportò una ferita mortale.

Il feritore Brunelli, appena condotto alla caserma del 1° reggimento bersaglieri, fu chiuso in prigione ove ha dormito placidamente per tutta la notte. Solo stamane, appena svegliatosi e contegratigli gli atti da lui compiuti l'altra sera, comprese la sua grave responsabilità e cadde in una prostrazione profonda.

Fu interrogato dal colonnello del reggimento, a cui disse non ricordarsi di nulla.

Per parte dell'Autorità militare si sta facendo una rigorosa inchiesta per stabilire le responsabilità dei cinque bersaglieri che erano col Brunelli, e che poi furono posti agli arresti in seguito al rapporto fatto dal sergente Fanzone.

I cinque soldati sono richiamati per il periodo delle manovre di campagna.

Il militare Gaetano Bologna, attendente del tenente colonnello cav. Vigaroni, dopo essere stato ferito dal Brunelli, si recò al palazzo reale ove fu medicato dal dottor Roster, chiamato di urgenza. Quindi, in una vettura, fu condotto all'Ospedale di Sant'Agata.

Anche il Bologna è in gravi condizioni.

Il Brunelli dovrà rispondere di due distinte categorie di reati per insubordinazione con minaccie al sergente Fanzone dovrà esser giudicato dal Tribunale militare, e per le lesioni dal Tribunale penale.

Nuovi torbidi nell'Hedjaz.

Mentre la ribellione si propaga alla frontiera settentrionale dell'Indie, un'esplosione di fanatismo musulmano è scoppiata nella costa del Malabar, al cuore stesso dell'Indostan. Sono quivi i Moplahs — razza incrociata d'arabi e tagyari e d'altre caste inferiori — che insorgono contro l'Autorità inglese.

Non si hanno per ancor raggiagli esatti su questi nuovi torbidi, ma già si sa che il Governo anglo-indiano è inquietissimo per l'agitazione di questa popolazione energica, valutata a 600,000 anime, in cui si pratica il costume dei *pozzi di morte*, come presso i *ronins* giapponesi.

Un aneddoto di caccia di Vittorio Emanuele.

Il signor Delucheux, ufficiale nella riserva delle milizie alpine francesi, ripete in questi termini il racconto fattogli da alcuni montanari savoiardi di un aneddoto della vita venatoria di Vittorio Emanuele.

Prima dell'annessione della Savoia alla Francia S. M. il Re d'Italia cacciava sovente nei dintorni di Albertville. Un giorno in cui abilità come cacciatore fu mutata da un bravo contadino, che non lo conosceva, e che era desioso di vedere ogni tanto nel suo pollaio le traccie della visita notturne di una volpe.

Pensò di raccomandarsi a quel cacciatore tanto abile, e gli fece la proposta di dargli un franco se fosse riuscito ad abbattere l'infame animale. Un franco! Per un povero montanaro, proprietario di una misera capanna, quella era una grossa somma.

Il Re accettò la proposta. Si pose in agguato, uccise la volpe nel istante il premio. Poi, tutto contento, mostrando la monta d'argento, nella serata, alle persone del suo seguito, disse: « Ecco il primo denaro che ho guadagnato in vita mia. »

E' facile immaginarsi la sorpresa del montanaro, quando seppe che l'uccisore del ladro del suo pollaio era il Re d'Italia.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUGUSTO PAOLO, gerente.

ISTITUTO RAVA
Anno 48 — Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio
Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 7404 V

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
TENUTO Corso Vittorio Eman. II, N. 40 ROMA
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, (lato arrivi)
Mezzata della sera.

Zuppa alla brasilet	L. 0 40
Pappardelle alla cacciatora	» 0 60
Soufle fritte all'alleanana	» 0 80
Croquetti di farina gialla alla benedittina	» 0 80
Cutaccio di manzo al barolo	» 0 80
Filetti di vitella alla Marengo	» 1 00
Patate masqué	» 0 40
Fagiuoli alla genovese	» 0 40
Farsona allo spiedo con crescione	» 0 80
Due in salsa di tonno	» 0 80
Paté truffé alla gelatina	» 0 80
Biscuits alla Margherita	» 0 50

Scelta cucina e pinicipesca - Servizio in sala a parte
Salone per pranzi per nozze e cresalli.
Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

D'AFFITTARE
locale uso ufficio o bottega, al piano terreno
Via Santa Teresa, 2.

HAASENSTEIN & VOGLER
domiciliati
in tutte le principali città del mondo.

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — con casi difficile — [illegible] ne siceri.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Guglo Schnaled**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, e privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio dei richiedenti. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali.

6084 Guglo Schnaled.

Risposte.

Emma X. — Caratteri generali: l'avidità del guadagno, la diffidenza, l'avarizia. Feroce nelle battaglie, ingegnoso e sleale. Insaziabile collo, astuzia raffinata, temperamento vivace, spirito di contraddizione e di invidia.

Molto coraggio personale, ma non nobile. Logico e deduttivo, attivo nell'analisi e nell'analisi, dialettatore e diplomatico, scaltro e superbo.

Ha però dei momenti di debolezza, che pare dipendano dall'ambizione, dallo spirito di supremazia congiunti al senso della forma nell'etichetta. Egli deve essere spinto fino alla femminilità nella ricercatezza del vestire, ma sarà sempre un abito fine portato da una persona inferiore.

Non parlamo di costanza e di fedeltà, e tanto meno di tendenze all'apostolato e alle imprese generose. Per lui non vi è che il denaro e la superiorità sociale che esso dà. Vi è persino un senso — troppo poco però per la sicurezza del giudizio — all'istinto del furto e delle rapacità. E mi pare che basti. Ella ha intuito abbastanza approssimativamente.

Carola, Cav. Giorgio N., Adelinta, *Vieton deux*, — Spedito a suo tempo.

Signora contessa A. di A. — Stroppo poco, mandi pure le note a lapis e la firma anche cancellata, purchè si veda la svolazzo.

Sig. Antonio Gio. — Quando si ricorderà mi mandi le sperse postali.

Sig. B. C. Alessandria. — Spedito raccomandato.

Anna e Annetta. — Anche fotografata la scrittura serve. Perchè no?

Guglo Schnaled.

Cambio ufficiale pel giorno 7 L. 105 14

Stagionatura mensile delle sete.
Torino, 6 settembre 1897

Organzino	Colli	7	K. 612 00
Trama	»	1	» 122 12
Greggie	»	10	» 805 00
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	Colli	18	K. 1539 12

Colli entrati nel mese in corso N. 91 K. 8751 20
Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagrammo: vacanti da 1. 0 50 a 0 65 — Vitelli da 1 25 a 0 75 — buoi e manzi da 0 50 a 0 75 — Torelli, tori, maggiolo o manze da L. 0 50 a 0 — Vacche e scrianzi in genere da 0 a 0 — Agnelli da 0 50 a 0 50.

Cavallermaggiore, 6 settembre. — Frumento all'ettolitro L. 21 — Segala 12 50 — Meliga 12 17 — Legna forte al mg. 0 16 — id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 76 — id. prestita 0 61 — id. terzuolo 0 47 — Paglia 0 51 — Vitelli da latte 1° q. 1 70 — id. 2° 1 — id. 3° 5 50 — Uova alla dozz. centes. 0 12.

Giovedì cominceremo la pubblicazione di
CATENE
ROMANZO NUOVO
DI
GIUSEPPINA ORIFICI PIA

La tipografia **L. Roux Frassati e C°** (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici in ogni formato, stampati, modelli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, ind

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

— E' strano, — disse una sera la signora di Chilhac, — ho incontrato oggi a Saint-Jodro il marchese di Miousy e mi ha salutata di lontano, come se avessi avuto la peste!

— E' un giovane molto prudente e molto simpatico — disse Giorgio Ardelet fregandosi le mani. — Il signor Corrax mi disse che doveva, a giorni, partire per Parigi.

— Uni!... Forse verrà a dirci addio — ripresa la baronessa. — Non s'è visto che lui per quindici giorni e poi buona sera..... Nei miei tempi si teneva più ancora di mancare di urbanità che di mancare di discrezione. Dopo tutto, si anche lo maritano con Silvia, ciò non ha nulla per lui di umiliante.

— Eppure bisogna che quell'idea gli metta grande spavento — pensava Silvia — perchè egli si sfugga a quel punto..... Ah! i miei poveri sogni!

Ed ella ridiscendeva la scala delle illusioni, la cui base era nelle mani robuste e leali di Giorgio Ardelet.

Almeno l'ottimismo della signorina Manlius non era intaccato.

— Poichè, mercè mia, — pensava ella, — egli si sa amato quanto ama, non può mancare di dichiararsi..... Qualche difficoltà di famiglia di cui egli avrà ragioni ritarda questo desiderato matrimonio.....

E, sorridendo del suo sorriso misterioso, aggiungeva:

— Tutto si aggiusterà.

In un pomeriggio di sole pallido, la signorina di Chilhac correva lungo il Gifre con un piccolo Ardelet aggrappato ad ogni braccio. L'istitutrice seguiva un po' in distanza il gruppo grazioso, commovendosi sulla grazia, sviluppata da lui, dei suoi tre figli.

Quando ebbe corso molto, Silvia, un po' stanca, sedè sotto un albero; e poco a poco il sirsilè. Quell'albero era una quercia, e il pensiero di Silvia ad un tratto si trovò riportato al bosco sacro di Bayreuth ed all'entrata in scena trionfale di Parsifal..... Silvia trasse un gran sospiro, poi, bruscamente, trattenne il fiato..... Attraverso il rumore del torrente alla percepiva un suono meno acuto, metallico, che conosceva benissimo e che solo dai ferri leggeri di *Beau Dunois* poteva essere prodotto. Ella ascoltò un istante, poi si drizzò, risoluta a non aspettare nella posizione consacrata dalla propria leggenda un cavaliere così manifestamente infedele. E il suo cuore batteva un poco, nell'ansietà di leggere l'impressione primiera che la sorpresa darebbe al volto di Giovanni..... Aveva appunto il tempo di osservare, perchè il rumore divenuva meno ripetuto e più dolce: *Beau Dunois* aveva preso il passo.

Dunque ella osservò. Ella osservò che il marchese di Miousy sembrava un grande, un imponente cavaliere sul suo elegante cavallo, mentre essa era una cosa ben piccina, là nel prato, a fianco della strada!

E osservò ancora che la fronte di lui era grave di nubi, di nubi nere. Egli aveva quel volto desolato che gli aveva visto il giorno in cui aveva fatto la grande eredità. Tutto assorto nei suoi pensieri, egli teneva le redini macchinalmente e non guardava che in se stesso.

Silvia era ritta, a qualche metro. Egli non la vide e passò; cosicchè ella, per paura che lo sfuggisse, e senza riflettere, gli gridò colla sua voce chiara:

— Buon giorno, signor di Miousy!

Giovanni sussultò, cercò attorno a sè, vide la fanciulla, tutta rosea, che gli sorrideva. E sorrise anche lui, sorrise all'apparizione, con compiacenza, senza parlare.

Ma ad un tratto trasalì e si fece serio vedendo una vecchia damigella che lo fissava di dietro agli occhiali. Salutò profondamente e trovò questa frase:

— Buon giorno, signorina; come sta sua madre?

— Benissimo..... grazie..... — fu tutto ciò che Silvia trovò da rispondergli.

— La prego di presentarle i miei omaggi.

Salutò di nuovo, più profondamente..... rese la mano a *Beau Dunois* e s'allontanò senza voltarsi.

Silvia, come pietrificata, seguiva cogli occhi il suo alto profilo.

— Ebbene, l'incontro durò poco! — pensò. — Quale solennità! E quale ostentazione di rispetto! Sa, questa volta, non s'è spiegato!.....

I bambini si misero a chiacchierare.

— Non è stato gentile come l'ultima volta che lo abbiamo incontrato — disse Giacomo. — Allora è sceso da cavallo per baciarci.

— E quando è egli stato tanto gentile? — domandò Silvia.

— Un giorno che passeggiavamo con madamigella. E quando il marchese ci ebbe baciati, madamigella ci mandò a giuocare. E allora ella è stata a parlare con lui..... e parlava sempre lei.

— Non mi aveva raccontato ciò signorina — disse la fanciulla con vivacità.

La tedesca rispose, balbettando, che ella aveva agito nell'interesse di Silvia e che era sicura che tutto s'aggiusterebbe, quando le difficoltà di famiglia fossero appianate. E si riconoscerebbe allora che ella aveva ragione per qualche cosa nel felice scioglimento.....

Silvia interruppe quelle frasi.

— Voglia ripetermi esattamente tutto ciò che che ha detto al signor di Miousy.

La signorina Manlius, a capo basso, ridisse, in sostanza, quali dichiarazioni aveva fatto al signor di Miousy per conto della sua allieva.

Questa la ascoltava coi denti stretti e gli occhi pieni di collera.

— Silvia! — esclamò l'istitutrice, — se ella non smette quell'aria corrucciata, io non saprò andare sino alla fine.

— Vada, vada lo stesso! — disse la fanciulla.

Sgomentandosi sempre più, la tedesca andò sino alla fine, sino alla partenza silenziosa del marchese di Miousy, al quale, disse ella, la commozione impediva di parlare.

Quand'ella tacque, Silvia mormorò:

— Quale umiliazione!

Non fece un rimprovero alla colpevole, sia per la certezza di non essere compresa, o sia perchè, in quel piano disastro, ella non aveva più occhi per colui che ne era l'autrice. S'incamminò con passo rapido, seguita in distanza dai bambini e dalla istitutrice che correvano per raggiungerla.

Silvia aveva molta forza d'animo e sapeva padroneggiarsi. Ma tuttavia, quando sedè quella sera alla tavola di famiglia, Giorgio Ardelet e la signora di Chilhac notarono che aveva l'aria alquanto turbata.

Ella ebbe un cattivo momento quando si ritrovò sola nella sua camera. Pianse un poco, non molto, perchè non era fanciulla da abbandonarsi. Ma tutta la notte ella pensò.

E innanzi tutto constatò che risentiva meno dolore che collera; non stimava che il suo cuore fosse spezzato. Per quanto le piacesse il marchese di Miousy, ella gli aveva dato più immaginazione che anima. Aveva spesso riso di sè a suo riguardo, e che egli non intendesse sposarla era un fatto che non doveva davvero sorprenderla. Saprebbe consolarsene. Ma dalla ferita fatta alla sua fierezza gliene veniva un dolore acuto. L'idea le ripugnava che il suo cuore e la sua mano fossero stati offerti con quel gesto lieve e, più ancora, che avessero potuto credersi capace d'averlo autorizzato. L'allontanamento volontario di Giovanni e, in quell'ultimo incontro fortuito, la sua alterezza mal celata sotto a due frasi cortesi, parlavano abbastanza chiaramente: egli giudicava altamente sconveniente che quella fanciulla si fosse gettata così nelle sue braccia.

(*Continua*).

J. TREBLA

Perdizione, romanzo

Un volume in-12° L. 2 50.

Racconto al chiaro di luna, novella

Un vol. in-12° con cop. di Chiesa L. 1 25

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Una ottima lotta a lisoria è dopo corsa della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la canizie prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di gratò profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Da trovo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale da L. 1.50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 in bottiglie, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posta contare aggiungere 60 centesimi.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zoppini, droghiere, via Nazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19; Riccio e Ceri, via Arsenale, 14; Vittorio Pompa, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 38; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 66 e 68 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ostino e C., via Bogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 fiorentino richiesta con cartolina risposta pagata. 1 Ab

Articoli in gomma

per Igiene e Chirurgia — Cuscini da letto e da viaggio — Lenzuoli e tele impermeabili — Materassi ed orinali — Borse per ghiaccio ed acqua calda, per viaggio — Cinti erniari, ecc.

Istituto Chirurgico Ortopedico ROTA - Torino

piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19

Da affittare - In via Montebello, 21:

Locali belli con cortiletto uso laboratorio o magazzino — **Altri** con 4 ammezzati soprastanti — **Alloggi** di 5 o di 7 vani bene esposti.

Angolo via Accademia Albertina e via Po:

Alloggio signorile di 12 vani verso via Accademia Albertina (due entrate) — **Alloggi** di 5 e 7 vani, vista verso via Po e Accademia Albertina — **Studio** da pittore — **Camere** unite o separate — **Bottega** da sellaio. 9592

Locali con forza motrice

da affittare al prossimo, mag. 500 circa, anche divisibili. Dirigersi **via Bonzanigo, 5** (borgo San Donato). 6777

Incanto di stabili

Il 23 settembre 1897, davanti al giudice delegato alla procedura del fallimento della **Ditta D. E. Levi e Figli** presso il Tribunale Civile di Torino, si porranno all'asta la

filanda e filatoio da seta

situati all'**Abbadia di Stura,** con forza motrice idraulica di venti cavalli, sul prezzo di L. 46,668 80; ad in lotto a parte 37 giornate di prato annesso, sul prezzo di L. 43,312.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi al curatore **Ing. B. SANERO,** in Torino, via Assarotti, N. 5. c 9086

VENDITA FORZATA

di una grande quantità di

Mobili d'occasione

Pianoforte d'autore, cortinaggi, pendole, ceramiche, ecc.

Via Maria Vittoria, 11, ang. via Carlo Alberto 9196

Vera Liquidazione causa partenza

Camera da letto matrimoniale completa in stile, **camere da pranzo** nonchè altri **mobili** rischi e comuni a prezzi convenientissimi. — *Via Montebello, n. 9,* **Torino.** 9622

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevole salubre dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica.** — **Personale a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, serotерapia, massaggio, sospensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri,** sig.ª vedova **Emma Cougnet,** od alla Farmacia **Giordano,** via Roma, n. 17, **Torino.** 9763

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4.

Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. 6682

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Viazzani. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

G. HERMANN TORINO *Piazza Castello, n. 22.* MILANO *Via Santa Margherita, angolo via Carlo Alberto, 2.*

Fornitore di S. A. R. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

CASA SPECIALE PER

MANTELLI IMPERMEABILI

DOMANDARE IL CATALOGO CON CAMPIONI STOFFA

Sopra il collo di ogni impermeabile c'è l'etichetta di garanzia colla scritta: **G. HERMANN — TORINO e MILANO.**

IMPORTANTE: Sugli acquisti fatti da famiglie o società di almeno 3 impermeabili, accordo il 10 0[0 di sconto.

G. HERMANN — TORINO e MILANO. 9614 M

OSPEDALE MAGGIORE

DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

È aperto il **concorso** fra i chirurghi dello Stato, non minori d'anni 35 e non maggiori di 50, al posto di **Capo-servizio** nell'Ospedale.

La nomina è fatta in via di esperimento per un anno, collo stipendio di L. 80 mensili, mantenimento e dimora obbligatoria nell'Ospedale.

Le domande dovranno essere dai concorrenti personalmente presentate alla Direzione dell'Ospedale non più tardi del **20 corrente mese,** corredate dai certificati di buona condotta e moralità, di data recente, nonchè dei titoli e documenti comprovanti i posti che avessero occupato ed i servizi che avessero già resi presso pubbliche Amministrazioni od altri primari Ospedali.

Le condizioni relative alla nomina sono visibili presso la suddetta Direzione nelle ore d'ufficio.

Torino, 4 settembre 1897.

9600 *Il Presidente:* **BIANDRÀ.**

R. EDUCATORIO FEMMINILE DELLA PROVVIDENZA

IN TORINO

Sono ancora disponibili alcuni posti a pagamento. - Retta L. 480 annue. c 9234 **La Direzione.**

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI — Giaveno

Collegio Convitto — Scuola Tecnica

Retta mensile L. 30.

Per programmi rivolgersi alla Direzione. c 9357

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. Riapertura 1° settembre. — Prof. dott. **G. B. Bianchino,** *Rettore.* c 7363

Scuola Superiore di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia,** il secondo in **Francia,** il terzo in **Germania,** con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 35b.** 6997

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — Il 15 agosto preparazione agli esami di riparazione. — **Retta mite.** 9501

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA

AVIGLIANA-TORINO

CONCIMAZIONE AUTUNNALE

SUPERFOSFATI e **concimi composti** per qualunque coltura, garantiti all'analisi.

FOSFAZOLITE *MARCA DEPOSITATA* prodotto per l'arricchimento delle **stallatico** (triplicione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle.

Catalogo ed istruzioni a richiesta.

MALATTIE **NERVOSE** di **STOMACO** **IMPOTENZA** **POLLUZIONI**

Laborat. Sperimentale del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO

Chiedere gli Opuscoli

Per cure a **Torino:** farmacia Vuara, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. — Per cure in **Alessandria** rivolgersi al dott. E. Corova. 9007 b

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino

Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari

in schiuma di mare ed ambra

Figure, cervi, cinghiali, bisonti. 8004

Emporio oggetti per fumatori.

Prezzi di fabbrica — Riparazioni.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru semoventi e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 155

D. MONDO

TORINO - Via Ospedale, n. 5 - TORINO

GIUOCHI PER CAMPAGNA

Croquets, Lawn-Tennis, Palle e Racchette inglesi, Giuochi comici, Bocce, Birilli, Grazie, Passeboules, Rospo, Racchette e Volanti, Attrezzi ginnastici, Carabine ad aria, Parfaitlieres, Scatole da erborizzare, Aniaci, Foot-ball, ecc.

GIUOCHI DI SOCIETA'

Agon, Biallinda, Cabriole, Campana e martello, Corsa, Dumbert, Domino, Fortuna, Go-Bang, Halma, Lotto, Nano giallo, Reversi, Roulette, Scacchi, Solitario, Trio-Trac, ecc. Carte e Tarocchi Armanino, Carte francesi per passatempo, Carte divinatrici Lenormand, Giuoco della fiera, Marche osso e Gettoni metallo, Marche per bigliardo. 9356

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE dal 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE dal 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

sui prodotti della Ditta **CHRISTOFLE** e Compagnia

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE *devono portare la marca di fabbrica qui diversamente ed il nome* CHRISTOFLE *per esteso.*

CHRISTOFLE & C°

56, rue de Sonty, Parigi.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa CHRISTOFLE & C° **di Parigi.**

BENE VAGIENNA

Farmacia dell'Ospedale.

Per discrezione d'incanto si rende noto che **sarà concessa a trattativa privata** la Farmacia di quest'Ospedale. Le domande dei concorrenti dovranno farsi pervenire alla Direzione dell'Ospedale stesso, non più tardi del **15 settembre** c. m.; presso l'Ufficio di segreteria sono visibili le condizioni contrattuali. 9717 *Il Presidente:* FENOLIO cav. GIUSEPPE.

FUCILI da CACCIA a prezzi meravigliosi

ripassati, controllati, garantiti

G. B. BOERO

Torino — *Via Lagrange, angolo via Cavour* — **Torino**

Imminente pubblicazione del **Catalogo.**

Album Illustrato **con nuovissime incisioni.**

Ottima occasione per la compera di armi. — Recenti acquisti fatti personalmente a Liegi per contanti. - Prezzi minimissimi. - Onestà e serietà commerciale. — **Nuovi arrivi di fucili extra-italiani** GREENER, SCOTT, PIEPER, ecc.

Deposito delle polveri **Lanitz, Acapulco, Schultze,** *ecc.*

Agente generale per l'Italia della **Polvere CHOPAL** pura e senza fumo, fortissima e la migliore per caccia. 9570

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) **Torino**

Grande assortimento di **STOFFE** estere e nazionali.

Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.**

Specialità in livree e costumini per ragazzi. 94

IMPOTENZA e STERILITA

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un regime di vita speciale tutto il *sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 9 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI **DERMOL**

Metodo Brown-Séquard. Sapone di alta eccellenza

A richiesta Consulti Opuscoli. **«Campione gratis.»**

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. 9570 F

Montate Velocipedi

Steyr-Steyr

Precisione nel lavoro come nel fucile militare - Garanzia - Prezzi miti - Facilitazioni nei pagamenti.

Filiale d'Italia - TORINO.

Officina di riparazioni. 9001

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi italiani**

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (89, New Bond Street, Londra - W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole e Violoncelli* di autori antichi italiani.

Essi hanno sempre pagato coi prezzi che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivario di altri reputati fabbricanti. 7109 F

GHIACCIO

vendesi a vagoni ed a piccole partite. — Da Delpero, via dei Fiori, 51, Torino. c 9878

PASTIGLIE

BRASILIANE

PETTORALI - BALSAMICHE - ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI

CATARRI

BRONCHITI

Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO

e nelle principali farmacie del Regno

La scatola Lire 2. 6149

Comune di Penango

Si avvertono i signori negozianti ed acquisitori d'uva che in Penango e relative frazioni Cioccaro, Santa Maria e Patro la **vendemmia** avrà principio il giorno **15 corrente,** e che il raccolto quest'anno è ottimo. c 9051

Maestra Levatrice

IN.ta OCCELLI

riceve pensione per gestanti in città e campagna da L. **50** in più.

Via Bertola, 4, **Torino.** 8335

Matrimonio.

Desidero di unirmi in matrimonio con una signorina che possieda dodici mila in denaro.

Scrivere a Bolino Bernardo, *Aosta.* c 9078

CERCASI SUBITO

proveditz lavorante mollettaria. Scrivere con referenze F. G., fermo posta, Padova. 9002 V

Cercasi Lire 2000

subito, al 5 0[0 netto. Serie garanzie. — Scrivere: De Curtis, fermo posta, Torino. c 9080

FOTOGRAFI.

Operatore ritoccatore negativo troverebbe impiego presso Reale Stabilimento fotografico Mauri in Napoli. Concorrendo scrivere condizioni, unite serio referenze. 9086 N

UOMINI

Preservatevi in gomma o vescica di pesce ed articoli affini. Si spediscon il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Frisch,** Milano, Casellario 124

SCARAFAGGI

distrutti colla

POLVERE MARAME E SALOM

Lyon

Vendesi in tutte le città del Regno presso il Merli via Ospedale, 5, Torino ed i principali droghieri 5170

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino,* via Roma, 17. 60

Corrispondenza privata

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Mario. Leggerai, amor mio? Provvederai? Avrò trovato oggi quanto anelo? Verrai tu domani delirante ai tuoi b...? Sono tanto impaziente che scrivendo parmi anticipare gioia momento vederti che il mio angelo mi procurerà domani. Mille b..... c 9089

Quella è sia condanna! Non posai a me, sia felice, approfitto modo agire, mi conforti stima tanto, infelice.

c 9084 **Catacombe.**

Sciiff. 28. Posta aleate. — Vivo da lungo nell'incertezza, agitatissimo, timoroso. — Ritorni presto per calmarmi posta regolare prossimo rivederci. — Scrivo come solito. —Vivi fiduciosa, sempre per sempre tuo. — Sai!! c 9067

La Fabbrica di Calze

Fratelli PICCOTTI

già in via Lagrange, 14

è stata trasportata in

Piazza S. Carlo, 4

lato via Santa Teresa (nel cortile). c 9054 a

Alloggi da affittare via Po n. 40

Al presente: Alloggio di 8 membri al piano nobile. - Altro di 8 membri al 3° piano. — Al 1° ottobre: Alloggio di 7 membri al 3° piano. c 9057

Da affittare a Porta Nuova

Via Sacchi, n. 10. Splendido locale pavimentato, oltre 200 Mq., anche divisibile, doppia luce, adatto per laboratorio, deposito cereali, magazzino, ufficio, ecc. c 9096

In via San Secondo

vicino al corso Vittorio Emanuele e stazione Porta Nuova.

Grandioso alloggio (divisibile) di 19 camere al 1° piano con grande terrazzo, calorifero ed ogni comodità moderna.

In via N.ta Teresa, 14

nel centro della città, 2 camere al 1° piano, cum alloggio, ufficio, agenzia, ecc. — Camera a pianterreno. c 9032

Pel 1° ottobre:

Alloggio ben esposto di 8 camere al 3° piano, con tutte le comodità moderne, al prezzo di L. 620 annue.

Altro alloggio attiguo di 4 camere nelle stesse condizioni, per L. 260 annue.

Volendo dei due alloggi si può farne uno solo. — Piazza Gran Madre, n. 13, Torino. 9215

Scuderia elegante con rimessa.

Da vendere

Terreno in diversi lotti, corso Raffaello, angolo via Madama Cristina, vicino agli edifizi universitari e della prossima Esposizione. — Per un lotto si accetterebbe in cambio fabbricato o custruirsi.

Dirigersi al signor ing. Santoni, via Cav. Quintino, N. 2, nelle ore antimeridiane. c 9736

Una palazzina

da vendere di nuova costruzione, con giardino, acqua potabile e comodità gas; cinque minuti dalla tramvia della Barriera di Casale, al ponte Trombetta, e una palazzina di reddito in via Saperga, n. 11.

Rivolgersi al ponte Trombetta a Pasquale Stefano. c 9015

Industriali.

Da vendere bellissima **caldaia multitubolare** sistema *Belleville* (successo mondiale).

Produzione vapore k. 1175 ogni ora, forza 78 I-F circa. — Visibile presso fonderia Courtial, Torino. 9140

Vendita locomobili

Da vendere:

1 *Locomobile* Heaton Proctor e C., 4 *Id.* Robey e C.

rimesse completamente a nuovo.

Rivolgersi S. LAVINI, Torino, via Cornalia, n. 4. 9511

Dalla panatteria Ferrero

di Carlo, via S. Domenico, 24, **Torino,** si spediscono **grissini** in **pacchi postali di 3 chili** per L. 3 50. c 9052

Presentasi

per sola combinazione di acquistare **a prezzo ben basso**

N. 500

Rotoli Tappezzeria fina di Germania.

Rivolgersi **SALVADORI,** via Massena, n. 69, **Torino.** c 9080

Bigliardo

Desgartini, completo, con accessori, ottime stato, vendesi a buon prezzo. Offerte al geom. A. Ferrero, Garmagnola. c 9037

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore lacciate, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano e perfezionano su misura **Sordi e Tirone,** via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Tenete presente che se soffrite di **debolezza, dolori e bruciori di stomaco,** di **cattiva digestione,** che dà stitichezza o diarrea, e di **catarro gastro-intestinale,** e desiderate pronta e sicura guarigione, fate uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli,* Livorno). Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda *disperderà il sangue* generando *anemia e clorosi,* causa dei mali nervosi. Vas. L. 1,50 e 2.

L'elegantissimo Album per lavori donneschi N. 2 si può avere inviando cartolina vaglia da L. 2.5 alla Ditta Pacelli - Livorno.

In Torino dalla R. farm. Schiapparelli, Turta, Giordano, Turisco, Borello e Parodo, Gandolfi e C°. 11 F

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.